N. 324 — Domenica 22 Novembre — MATTINO   ANNO XXXVII — TORINO 1903   MA[redacted] 22 Novembre — N. 324

LE [redacted]IONI
[redacted] gli Uffici postali del Regno.
Prezz[redacted]ciazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano...
HAASE[redacted]
Ogni [redacted]ero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

350 Premi

fra cui alcuni di parecchie migliaia di lire saranno estratti quest'anno fra gli abbonati per l'anno 1904

Concorreranno pure all'estrazione quelli che prenderanno l'abbonamento straordinario dal 1° dicembre 1903 al 31 dicembre 1904 pagando

lire **17,75**.

I gravissimi incidenti alla seduta di ieri del processo Ferri-Bettòlo.

Pugni, calamaiate e colpi di sedia — L'on. Comandini ferito alla bocca — Una scena selvaggia — L'intervento dei carabinieri — La seduta rinviata — Un incidente nei corridoi — L'impressione a Montecitorio — Quello che dice Ferri — L'avv. Vettori si ritira dal processo — I commenti.

(Per telefono alla Stampa).

Udienza antimeridiana.

Roma, 21, ore 17.

La folla stamane è minore del solito. Prima di aprire l'esame dei testimoni, l'avv. *Vecchini* esibisce il capitolato di oneri relativo al contratto dei 20 milioni con la Terni.

Berciani non vi si oppone, purchè si consenta di presentare il contratto della Terni.

Vecchini: «Ma se è questo!» *(Ilarità)*

Berciani: «Va bene.» Chiede schiarimenti la ragione del ribasso del 10 0/0, che Bettòlo dice di avere ottenuto e che non risulta ben chiaro.

Bettòlo: «Sono pronto a dare le spiegazioni che desidera, ma in modo meno sommario, perchè mi mancano le relative cifre. Dice che fra gli atti si trova la relazione Martinez, donde quelle possono risultare. Inoltre Martinez è fra i testi.

Berciani si diffonde nel fare domande sulla composizione chimica delle corazze.

Bettòlo dà schiarimenti; si riserva però, per più ampie spiegazioni, ai testi Russo ed Orlando.

E viene chiamato Russo, ingegnere-capo del genio navale, comandato al Ministero della marina.

Russo sa che per la fornitura delle corazze già furono iniziate trattative dal Palumbo. Quando venne al Ministero, Bettòlo le continuò per tutte le sette navi: *Saint-Bon, Vittorio Emanuele, Regina Margherita, Benedetto Brin, Emanuele Filiberto, Garibaldi* e *Varese*. L'azione del Bettòlo si riduce a rimandare l'esecuzione del contratto, volendo, innanzi di addivenire ad un nuovo contratto, aspettare i risultati delle nuove esperienze ed avere miglioramenti di prezzo nella costruzione delle piastre. Le nuove piastre infatti furono esperimentate nel maggio del 1899, e diedero risultati splendidi. Nel luglio ritornò al Ministero l'onorevole Bettòlo.

Presidente: «Furono fatti ulteriori esperimenti?»

Russo: «Forse; non ricordo.»

Bettòlo ricorda con precisione che gli esperimenti furono splendidi, e furono, secondo lui, l'orgoglio dell'industria italiana. Furono fatti il 23 maggio 1899. Dopo non furono fatti altri esperimenti.

Ferri: «E' esatto, ma le piastre esaminate che diedero tali risultati erano quelle dette *speciali*?»

Russo: «No; le piastre non avevano nome, ma un numero; andavano dal numero 1 al 5, e queste ultime diedero i migliori risultati.»

Ferri: «E questa che prese il nome di *speciale*?»

Russo: «Sì.» Spiega che le piastre N. 4 (brevettate Terni) sono, come tutte le altre, sul tipo della Harvey, costruite con metodi propri, tutte inferiori alle speciali costruite con procedimento speciale della Terni. Per nessuna nave si sono usate queste ultime, per varie ragioni tecniche ed economiche. Le brevettate rispondono meglio allo scopo a cui sono chiamate, perchè sono più resistenti alla penetrazione dei proiettili; esse però hanno il difetto di spaccarsi, mentre le speciali non si spaccano, ma lasciano passare il proiettile.

Bettòlo, a domanda del P. M., dice che è dogmatico che le piastre colpite una volta non possono essere colpite una seconda. Ricorda quella guardia marina che nella battaglia di Trafalgar, spaventata dal fragore guerresco, pose il capo nel foro fatto da una palla nella corazza, convinto di essere sicuro! *(Ilarità)*

Lollini si meraviglia che Bettòlo abbia ridotto il controllo delle piastre. Esso prima si seguiva controllando una piastra su ogni 30 e Bettòlo lo pose ad una piastra su ogni 12.

Bettòlo: «Bravo! così lo raddoppiai, perchè invece di un controllo su ogni 30 se ne controllavano due per la stessa quantità!»

La *Difesa* si diffonde in interrogazioni in proposito; infine il *presidente* chiede al teste se il Ministero fa tutti questi esperimenti ci entra per nulla.

Russo: «No.»

Presidente: «Ebbene, passiamo ad altra posizione, quella cioè sulla fornitura della pittura sottomarina.

Russo su questo punto ripete quanto già dissero altri testimoni ed il querelante.

I DOCUMENTI DEL MINISTERO DELLA MARINA.

L'udienza è tolta, poco prima di mezzogiorno, dopo aver dato lettura dei documenti che, su domanda della Parte civile, vennero mandati dal Ministero della marina. Essi sono i seguenti: 1) schema di legge relativo alla modificazione a quella dei provvedimenti per la marina mercantile, preparato nel 1899 dal ministro Bettòlo; 2) foglio ministeriale N. 5037 del 15 settembre 1899 circa la fornitura dei masselli dei cannoni; 3) lettera della Società ligure metallurgica relativa alla fornitura della lamiera, diretta al ministro della marina il 12 settembre 1899; 4) risposta del ministro del 21 settembre 1899; 5) deliberazione del Consiglio superiore della marina 30 settembre; 6) relazione dell'ispettore generale del genio navale Martinez; 7) deliberazione del Consiglio superiore 23 settembre; 8) relazione del Consiglio di Stato per il contratto delle corazze in data 1.o dicembre; 9) foglio ministeriale 17 maggio dell'ing. Travorsa per la ricerca dei prezzi delle corazze per la marina tedesca; 10) risposta allo stesso; 11) prospetto della fornitura delle biacche o minio e pittura sottomarina provveduta dall'esercizio 1897-98 a quello 1902-903; 12) sottomissione Gironi per la fornitura di pittura sottomarina; 13) verbale del Consiglio degli ammiragli; 14) pratica personale dell'ammiraglio Bettòlo; 15) relazione del Comando delle forze navali in Levante; 16) pratica relativa al riscontro dei magazzini dell'Arsenale marittimo.

Udienza pomeridiana.

Si continua l'esame dei testi.

L'ing. *Orlando*, del cantiere omonimo di Livorno, conferma che i rapporti di Bettòlo con la Terni (di cui l'Orlando dice essere consigliere di amministrazione) furono quali si convengono fra un ministro e un industriale.

Parlando delle corazze, ricorda l'opposizione di alcuni membri componenti l'Amministrazione della Terni (il teste compreso); pure il Bettòlo riuscì ad avere un ribasso sui contratti per le forniture delle corazze.

Spiega la differenza fra piastre brevettate e speciali. Afferma che le brevettate della Terni sono diverse da quelle della Harvey-Krupp e assai più economiche; infatti come industriale egli si fornì dalla Terni, pagando assai un premio per averle subito.

Sulla legge Bettòlo per i premi alla marina mercantile, Orlando afferma che essa fu deleteria per l'industria e quindi anche pei cantieri. Nei nostri stabilimenti vi fu una diminuzione di lavoro e gli operai da 2200 scesero a 1190. Crede un errore il risparmiare quei pochi milioni, ma ciò non è colpa di Bettòlo.

Il querelato Enrico Ferri.

Il teste, su domanda dell'avv. Priario, spiega che le azioni della Terni subiscono un aumento secondo i risultati che danno i loro prodotti. Dei giochi di borsa non se ne intende e non può spiegarli. Per lui, se le azioni nel maggio 1899 subirono un aumento, fu per i risultati avuti dagli esperimenti fatti in quel mese. Fatto è che la Società ebbe dei momenti tristi, ma infine si riuscì a trovare quel perfezionamento di cui avevano bisogno i suoi prodotti, e allora diede dei dividendi più alti.....

Ferri (interrompendo): «Li dà perchè lo Stato anticipò dei milioni, e senza interessi!»

Teste: «Era obbligo dello Stato anticipare.»

Berciani: «Ma era obbligo della Terni il consegnare le corazze, il che non fece!»

Il *presidente* riprende Berciani.

Orlando continua spiegando che i dividendi poterono essere in questi ultimi tre anni di 72 e 50 lire, perchè si lavorò molto intensamente e con continuità. Ignora in mano di chi e di quante persone si trovino le azioni della Terni. Aggiunge che la Terni lavora non solo per conto del Governo, ma anche per l'estero. Si ebbero infatti commissioni per 27 milioni di corazze, ed in esse si guadagnò più che col Governo, perchè i cantieri privati sono più facili nel collaudo, e la massa delle piastre è fatta con maggiore economia.

Orlando ripete quanto disse Morin sulla proroga fatta a lui e ad Ansaldo per la consegna dei due incrociatori.

Avv. Berciani: «Ma le anticipazioni fruttavano!»

Vecchini: «Le hanno restituite, e gli interessi erano calcolati!»

Orlando: «Aggiungo che restituimmo anche gli stipendi agli ufficiali che avevano assistito alla costruzione, e si volle l'allungamento della carena di cinque metri perchè aumentasse la forza nel motore e perchè si volle che facessimo ancora sul prezzo contrattato un diminuzione di L. 100,000.

Il Governo economizzò in tutto la prima volta sulla Varese oltre ottocento mila lire, e la seconda poi quasi un milione.

Orlando dà anche spiegazioni sulla lite tra la Terni e la Harvey, sul brevetto di una corazza, che non è nè la brevettata Terni, nè la speciale, ma un'altra.

Nega l'esistenza di un altro *trust*; dice che vi furono trattative, ma non è il caso di metterle in piazza. Quello che è certo è che in questo trust non entrò lo Sbertoli, e nella questione tra la Terni e la Harvey, questa era rappresentata dallo Sbertoli.

Avv. Priario: «Ma vi è una lega fra Orlando, Ansaldo e la Metallurgica di Savona.»

Orlando replica: «La escludo. Ciò non vuol dire che, se ci parrà conveniente, noi non la faremo.»

Berciani crede di avere diritto di sapere se tra le Case vi furono queste trattative.

Orlando: «Volendo noi lottare nella concorrenza estera, occorre essere in condizioni di tenerla pronta, e ci accorderemo — Orlando, Odero e la Terni — per le varie forniture occorrenti alle varie costruzioni navali, secondo le proprie specialità.»

Orlando esclude che lo Sbertoli sia intervenuto in queste trattative.

La seduta continua così abbastanza calma e tranquilla, quando ad un tratto, per un equivoco di parole, l'ambiente viene conturbato da un gravissimo, lungo e doloroso incidente.

Scoppia l'incidente.

L'avv. *Vecchini*, della Parte civile, domanda al teste Orlando: «Se come sia cominciata la sua pagina di vituperi?.....»

Ferri, scattando, con altissima voce: «Io non sono un diffamatore, signor Vecchini; lo sarà lei, che è volgarissimo!»

Vecchini: «Voi non siete nè diffamatore, nè diffamatore volgare se riuscirete.....»

A questo punto Comandini scatta e grida: «Siete voi i diffamatori, voi i vigliacchi!»

Vettori gli grida: «Voi, onorevole Comandini, siete un vigliacco, voi, voi, voi!»

Tutti gli avvocati si alzano e si scambiano vivaci invettive.

Gli avvocati della Difesa dicono a quelli della Parte civile: «Teppisti! Teppisti!»

Il segnale della mischia.

Vettori, rivolto a Comandini, che gli grida sempre agli orecchi: «Teppista!», gli tira un calamaio di vetro, che lo colpisce alla bocca.

Comandini si arresta; il calamaio gli spezza un dente e sputa sangue e inchiostro.

Drago a sua volta lancia un calamaio a Vettori, ma senza colpirlo.

Tra le urla altissime si sente una voce dire: «Domani porteremo le rivoltelle!»

Volano pugni, calamai e sedie.

Intanto altri calamai continuano a volare, con scambio di pugni e di ingiurie grossolane.

Dopo la prima battaglia dei calamai, l'avvocato *Vettori* afferra una sedia e la lancia nel gruppo degli avvocati della Difesa. Un'altra sedia viene lanciata da quest'altra parte, ma non si tratta di una restituzione di pandettili, sibbene di un aumento.

Calamai e sedie volano da una parte e dall'altra.

Al tafferuglio partecipa anche qualche giornalista.

E' un pandemonio indescrivibile, tragico. Chi si asciuga gli abiti o il viso, chi grida, chi divide i contendenti.

Entrano i carabinieri.

Finalmente, chiamati dal delegato di servizio, entrano i carabinieri che si trovano nello spazio riservato al pubblico. Scavalcano la balaustra e si gettano nel pretorio ad afferrare i rissanti, allo scopo di impedire che la bottoglia diventi cruenta.

Dalle porticine che si trovano ai lati del banco del Tribunale entrano nell'aula i capitani delle guardie Sinimberghi e Rossi, e i funzionari di pubblica sicurezza Garabelotti, Senoner, Bandeloni, Pignatari e De Fro. Ciascuno tenta di frenare l'ira di qualche combattente.

L'on. *Ferri* continua a strillare come un'aquila e tenta di afferrare un calamaio, ma il capitano Sinimberghi glie lo impedisce.

Il Tribunale, che s'era alzato, si ritira.

Tra i più furiosi è l'avv. *Drago*, che grida: «Mascalzoni e vigliacchi! Mostrano ardire perchè sanno di essere protetti dalla Polizia.»

Il gerente dell'*Avanti!*, *Salustri*, alzando una sedia, minaccia Vettori, dicendo: «Caro Vettori, ci vedremo più tardi di fuori!»

Il baccano continua, per quanto l'intervento dei funzionari di polizia abbia fatto cessare il lanciamento.

L'on. *Ferri*, salito sulla predella del banco presidenziale, continua a gridare: «E' quello là che è venuto qui col determinato proposito di fare il teppista!»

Vettori gli grida: «Ma tacete, buffone, vigliacco!»

Ciccotti: «Alla galera, voi, alla galera!»

Più inferocito si mostrava Salustri, il piccolo ometto, presentato come gerente dell'*Avanti!* Più volte egli, urlando invettive, fece atto di volersi scagliare contro Vettori, ma *Ferri*, dopo averlo trattenuto più volte, gli afferra un pugno in un fianco e gli dice con voce semi-strozzata: «Taci e siediti, per la.....!»

Il Salustri siede brontolando, col volto arrossato più della cravatta che gli appare rivolta sulla camicia.

Intanto anche *Drago* si scaglia contro Vettori, che investe di vituperi. Tutti gridano, urlano. E' uno spettacolo selvaggio.

Vettori dice a Drago: «Sì, ci vedremo fuori!»

Si ristabilisce la calma.

Ottenuta una calma relativa, rientra il Tribunale.

Il *presidente*, con grande energia, protesta per l'offesa fatta alla maestà del Tribunale. Tuttavia, nell'interesse della giustizia, perchè il dibattimento prosegua, raccomanda la calma.

Seguita lo scambio di invettive.

Vecchini cerca con calma di spiegare le sue intenzioni: «Quando dissi *campagna di vituperii* non intesi di offendere Ferri; non dissi *campagna diffamatoria*.»

Presidente: «Lei fu la causa del putiferio; certi apprezzamenti non vanno fatti.»

Ferri a Vecchini: «Lei non ha il diritto di ingiuriare gli imputati.»

Il *presidente* a Ferri: «E lei taccia, non ho bisogno del suo aiuto per richiamare tutti al rispetto della legge.»

Vettori: «Domando la parola.» Poi sempre agitato: «Finchè la contesa di parole passava e si limitava fra Vecchini e Ferri, io non intervenni. Ma quando il Collegio difensivo le innestò, scagliando ingiurie atroci contro il mio collega, specialmente per opera dell'onorevole Comandini.....»

Comandini, Drago ed altri difensori: «Non è vero, non è vero!»

Vettori: «Ci avete dato del vile.»

Drago ed altri: «Non è vero. Mentite!»

Vettori: «Ad ogni modo, io deploro non il mio atto, ma che sia avvenuta questa scena.»

Presidente: «Deplori il suo atto. Lei ha mancato di rispetto alla toga e alla maestà del luogo.»

Ferri urla: «Teppista, teppisti voi siete venuto a fare il teppista.»

Pare che si stia per ricominciare da capo.

Comandini chiede la parola e agitato esclama: «Sono dodici anni che esercito la mia professione, e dichiaro che giammai mi capitò di assistere a scene simili, nè mai mi è capitato un fatto come quello d'oggi. Io mi rivolsi a Vecchini che conosco, dicendogli che non aveva diritto ad ingiuriare l'imputato, invece Vettori, che non conosco, mi ha urlato: «Porco, [illegible]». Io gli risposi: «Mascalzone e vigliacco», e Vettori mi tirò un calamaio, spezzandomi un dente.

Vettori interviene: «Lei darà del vile a Vecchini.»

Drago: «Lei mentisce.»

Comandini: «Io non gli ho dato del vile. Egli mi conosce e sa che se avessi voluto dirlo glielo avrei detto nel corridoio.»

Ferri esclama: «Vi è un dente spezzato. E'

Ferri, esclama: «Intanto vi è un dente spezzato. E' reato sì o no questo? Vi è il Codice penale contro i malfattori?»

Presidente: «Silenzio tutti. Parli Comandini.»

Comandini: «A rompermi il dente è stato Vettori. Le sue ingiurie non mi toccano. Non intendo di presentare querela. Andrò dal dentista a farmelo accomodare, considerando il fatto come un incerto professionale. Dichiaro che il signor Vettori non può raggiungermi e lo considero al disotto dei miei stivali.»

Vettori, scattando violentemente, come per slanciargli contro, grida: «E io le dichiaro...» Ma qui è trattenuto e fatto sedere a forza da Vecchini e Fortis.

Si toglie la seduta.

Pubblico Ministero: «Questo fatto non ha offeso la maestà della giustizia, perchè il Tribunale non vi assisteva.»

Evidentemente qui il Pubblico Ministero vuol trovare una via d'uscita. Il Tribunale effettivamente c'era; però il presidente e i giudici erano già in piedi e avevano lasciato i seggi e deposto le toghe; quindi formalmente la seduta era tolta.

Dopo le parole del P. M., perdurando vivissimo l'eccitamento negli avvocati, il Tribunale, d'accordo con le Parti, toglie la seduta e rinvia l'udienza a lunedì, fra l'infinito commentare del pubblico.

Terminata l'udienza, si è notato, con vivo compiacimento di ambedue le parti, che Vecchini e Comandini, incontratisi, si scambiarono qualche spiegazione e si strinsero la mano.

Si osservò anche che l'on. Bettòlo, durante la disgustosa scenata, dominandosi, si ritirò in disparte verso il banco dei testimoni, e poco dopo, uscendo, espresse ai suoi amici il dispiacere per l'accaduto.

Un incidentino postumo.

Dopo uscito il Tribunale, Drago investe nuovamente contro Vettori, ripetendogli vivaci ingiurie. Vettori risponde sullo stesso tono. Fortis e Vecchini lo calmano e lo trattengono, mentre Ferri tira fuori dell'aula l'avv. Drago.

Così i drammatici incidenti finiscono e l'aula si sfolla.

Vedo uscire gli avvocati: sono quasi tutti macchiati di inchiostro; anche parecchi giornalisti hanno spruzzi sul volto e sulle mani oltre che sugli abiti. Gli stessi Bettòlo e Fortis hanno il collo e la camicia lordi d'inchiostro.

La notizia della tragica scena si sparse rapidamente fra il pubblico del cortile e quello maggiore che assisteva alle altre udienze, cosicchè fece ammassare una folla enorme.

All'uscita gli avvocati ed i giornalisti sono circondati; qua e là si formano dei crocchi.

Ferri è fatto segno a grandi grida di: *Viva Ferri! Abbasso i teppisti!*

Un lungo codazzo di amici che l'incontra per la via lo accompagna. Ad un certo punto, per sottrarsi alla folla, Ferri sale in vettura e raggiunge l'*Avanti!*, dove trova parecchi amici, che sono accorsi per plaudirlo e per esprimergli la loro simpatia.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Pei sottosegretari di Stato.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18,15:

Ho qualche motivo di credere che il Consiglio dei ministri non si adunerà se non dopo il ritorno di Tittoni da Londra. Si desidera anche la sua presenza perchè debbono essere prese deliberazioni importanti.

V'ho già telefonato il motivo che persuade a rimandare per ora la nomina del ministro delle finanze; ma ai sottosegretari si provvederà nel prossimo Consiglio. In massima è deciso che due siano meridionali e uno dell'Italia Centrale perchè, poichè misero di questo modo, anche i toscani si lagnano di essere rimasti fuori interamente dal Governo.

Il toscano sarà, se non sorgono difficoltà, il Morelli-Gualtierotti. Quanto ai due meridionali non c'è assolutamente nulla di stabilito; ma in alto e competenti sfere ho udito fare i nomi dei deputati Camera e Girolamo Del Balzo.

S.

A proposito di Nelidow.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10,15:

A proposito di S. E. Nelidow, ambasciatore dello Tsar a Roma, mi consta da positive informazioni che in Italia si è esagerato un tantino nel ritenere che il suo richiamo fosse una specie di punizione per la sua condotta a proposito del viaggio dello Tsar.

Il signor Nelidow non è mai stato entusiasta del soggiorno di Roma, forse perchè non si è trovato mai troppo bene in mezzo alla società romana, e la baronessa sua moglie poco gradisce il clima della nostra città. A Pietroburgo sapevano che egli avrebbe cambiato volentieri di residenza. Contemporaneamente erano assediati di domande dal principe Urussoff, malcontento di restare a Parigi. Egli e la principessa, aristocratici fino alla cima dei capelli, male si adattano ai costumi necessariamente democratici della Repubblica. Come ambasciatori non possono frequentare vistosamente la società aristocratica e ultrareazionaria di Parigi, e fuori di quella non ne trovano una di loro gusto.

Il Governo russo ha preso, come suol dirsi, due piccioni ad una fava, ed ha fatto il cambio di residenza dei due ambasciatori. Certo il richiamo di Nelidow è stato fatto con intendimento di fare cosa gradita al Governo italiano; ma non tanto quanto si supponeva. Egli partirà presto, e fino a che non giunga il principe di Urussoff reggerà l'Ambasciata il Kroupensky, spirito equilibrato e uomo conciliantissimo.

S.

Pei reduci di Mentana.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,15:

Ho avuto occasione d'incontrare l'on. Pais, il quale m'ha dichiarato che al riaprirsi della Camera intende spingere innanzi il suo disegno di legge perchè siano accordati ai reduci di Mentana i sei mesi di paga ch'ebbero i garibaldini del 1860 e del 1866. A parer suo, e certo non ha tutti i torti, è una vera indegnità il non dare un magro sussidio a coloro che, combattendo a Mentana, certo contribuirono assai a rendere possibile e facile nel 1870 la liberazione di Roma.

E' avvenuto questo fatto sensazionale, che in Alatri un reduce di Mentana ha potuto talvolta sfamarsi coi sussidi di un gendarme pontificio, che combattè dall'altra parte e che ora è pensionato dal Vaticano.

Il Ministero Zanardelli cercò di tenere indietro il progetto Pais, per timore della spesa; Carcano e Di Broglio tutti e due ritennero che non si potesse nè dovesse caricare il bilancio di quel mezzo milione di spese nuove. Per quanto sia ammirevole la tenacia ed il patriottismo dell'on. Pais, dubito assai che il Ministero Giolitti-Luzzatti sia disposto ad esaudire il suo desiderio.

S.

Una vivace espulsione di frati oblati a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 21, ore 15:

L'espulsione dei Padri oblati ha dato luogo stamane a vivaci incidenti. La Polizia e la Gendarmeria circondarono il Convento, dove s'erano asserragliati i frati, e, riusciti vani tutti gli inviti ad aprire, sfondarono le porte del Convento e della cappella. Così furono fatte uscire una cinquantina di persone che erano nell'interno e che gridavano: «Viva la libertà!»

Per trovare i tre padri che occupavano il Convento fu necessario sfondare una decina di porte barricate; un religioso fu trovato nascosto in un armadio a muro. All'uscita i tre padri furono applauditi da quelli che con loro erano chiusi nel Convento; poi si recarono alla stazione e partirono senza incidenti.

Come sarebbe stata avvelenata la signora De Medici

I gravissimi indizi contro la cameriera Tosetti.

(Per telefono alla Stampa).

I RISULTATI DELL'AUTOPSIA.

Milano, 21, ore 12,30.

Ho potuto finalmente, pochi minuti sono, conoscere i risultati dell'autopsia praticata ieri sul cadavere della povera signora Ernesta De Medici-Lardera.

I medici che compirono l'operazione dissero che nei visceri della disgraziata trovarono una quantità tale di arsenico, da non poter comprendere come i medici che la curarono e l'assistettero nell'agonia non si siano accorti dell'evidentissimo avvelenamento.

Ho potuto, pure stamane, interrogare l'altra donna di servizio di casa De Medici. Essa, pur mantenendosi molto riservata nelle risposte, lascia però comprendere come l'amore adultero tra la Clementina Tosetti e il signor De Medici datasse da molto tempo.

La defunta, però, mai se ne accorse; è quindi assolutamente da escludersi ogni ipotesi di suicidio.

Persona molto bene informata mi assicurò stamane che contro la Tosetti vi sarebbero prove schiaccianti.

Il De Medici non sarebbe che un debole, il quale subì il fascino di quella strana donna.

Milano, 21, ore 18,50.

Il cadavere dell'Ernestina Lardera è stato sottoposto a due distinti esami. Il primo, in cui si eseguì una vera autopsia, lo si deve alle insistenze del medico curante, dott. Ramolto (il De Medici dapprima si oppose, ma poi, pressato dai famigliari, aderì); il secondo venne ordinato dall'Autorità giudiziaria.

L'operazione dell'11 ottobre 1903 venne eseguita dal prof. Della Rovere, medico municipale, assistito, per la famiglia, dal dott. Trussi.

L'esame portò alla immediata ammissione che si era di fronte ad un caso di assorbimento di sostanze tossiche; solo non era possibile dire se autotossiche od eterotossiche.

I dati anatomici, poi, non erano tali da permettere di stabilire la qualità della intossicazione.

Si asportò allora un litro di liquido e l'analisi pare riuscisse disastrosa: c'è chi assicura che si sia constatata la presenza di tanto arsenico da uccidere dieci persone.

Ne venne di conseguenza che l'Autorità giudiziaria ritenne necessario il secondo esame, da eseguirsi colle maggiori garanzie consigliate dalla scienza.

Furono pertanto chiamati ad eseguirlo due illustri chimici, i professori Korner e Menozzi della nostra Scuola superiore di Agricoltura; il prof. Cesare Biondi, insegnante all'Università di Pavia e direttore dell'Istituto di Medicina legale di Milano; il prof. Visconti, dirigente l'Istituto d'anatomia patologica dell'Ospedale Maggiore; ed ancora il dottor Della Rovere, docente d'anatomia patologica.

Pure questo esame necroscopico venne eseguito nella camera mortuaria del Cimitero Monumentale. Lo studio dei visceri e del cadavere fu lungo e paziente, improntato alla maggiore severità scientifica, anche in considerazione dello stato di naturale decomposizione della salma, ma alla fine tutti si trovarono concordi nel riconoscere come la causa prima della malattia originante la morte fosse da ricercarsi nella intossicazione dovuta all'arsenico.

Milano, 21, ore 15,30.

GLI INTERROGATORII DEGLI IMPUTATI.

Dopo il loro arresto, tanto il De Medici quanto la Tosetti furono sottoposti a un lunghissimo interrogatorio, durante il quale si raccolsero minute circostanze di fatto. Prossimamente avrà luogo un confronto, e, messe assieme le risultanze del primo periodo istruttorio colle contestazioni ora fatte, si spera di ricavarne tutta la verità.

Le Autorità mantengono per ora sul contegno degli arrestati un grandissimo riserbo. A quanto pare, però, anche l'Autorità pensa che il De Medici sia un suggestionato e che la parte attiva del delitto l'abbia rappresentata la donna.

Questa è molto intelligente ed avveduta; nega recisamente e con gran disinvoltura adduce circostanze minime per dimostrare un alibi. La Tosetti, come vi dissi, è nativa di Orzinuovi, presso Brescia; essa ha marito, dal quale vive separata, ed un bambino che dimora presso la nonna. Questa circostanza è ignota a tutti a Milano; e quando ieri i parenti della Lardera-De Medici lo seppero, trasecolarono.

IL PASSATO DELLA VITTIMA.

E' a sapersi che la signora Ernesta Lardera, la quale era rimasta orfana da bambina ed aveva sempre convissuto con la famiglia Bianchini, non era la prima moglie del De Medici; questi aveva contratto un primo matrimonio il 1.o ottobre 1883 con Gervini Emma, d'anni 17, possidente, nata a Cerro Maggiore.

La Gervini morì improvvisamente pochi mesi dopo il matrimonio; la morte venne allora dai medici attribuita alla rottura di aneurisma.

Il De Medici era un donnaiolo, e pare avesse una speciale predilezione per le cameriere.

Qualche volta la signora Lardera l'aveva colto in flagrante, e anzi una volta dovette licenziare una cameriera, che aveva colto in fallo col marito, malgrado la vivace opposizione che il marito faceva a tale licenziamento.

La povera signora, però, era di indole mite e la sua natura dolcissima la faceva senza sforzo assolvere le scappate del marito attribuendole al suo carattere volubile. D'altronde ella stessa idolatrava il marito e aveva per lui cure affettuosissime.

COME E' MORTA LA SIGNORA DE MEDICI.

Da qualche tempo la signora De Medici pareva sofferente a periodi per crisi isteriche che la lasciavano esausta e le davano anche gravi disturbi di stomaco.

Sui primi dello scorso mese di ottobre anche il marito — sempre cagionevole di salute — ammalò e dovette rimanere a letto per parecchi giorni. Lo era tuttora la sera del 7, allorchè la signora fu assalita da una delle crisi periodiche e così grave che al mattino successivo, alle 5, era in condizioni disperate.

Fu il marito stesso che a quell'ora uscì per correre a chiamare il medico curante, dottor Ramella, che abita il corso Magenta, e, passando, pregò i portinai della casa che salissero ad assistere la moglie, dicendo loro:

— Povera donna! E' in fin di vita!

La portinaia salì di corsa e trovò che realmente la signora De Medici era in istato assai grave. Tuttavia parlava chiaramente, e vedendo la portinaia le disse:

— Sono stata malissimo tutta notte! Vomiti e crampi di stomaco continui! Mi sembra di avere una pietra qui!

E si posava le mani al petto dolorosamente.

Il dottor Ramella, giunto poco dopo col marito, rimase assai perplesso e scrisse la ricetta per una pozione calmante, che la portinaia corse a far preparare alla farmacia Arosio, al ponte di Porta Magenta. Ma quando la donna tornò colla medicina, trovò il dottore sempre più preoccupato nel salotto attiguo alla camera dell'ammalata e che le diede un'altra ricetta, da far eseguire immediatamente in luogo della prima.

Nella giornata, le condizioni dell'ammalata peggiorarono sempre. Alle dieci del mattino il marito, sempre più impressionato chiamò il dottor Minola, il quale giudicò il caso disperato, e nella difficoltà di una sicura diagnosi manifestò l'opinione che si trattasse di forma cardiaca con complicazioni isteriche.

Più tardi accorsero al letto della morente una zia, signora Bianchini, che abita al Foro Bonaparte, 49, ed altre parenti, e nella imminenza della catastrofe si andarono a chiamare altri medici, il prof. Conti e i dottori Viviani ed Arienti, i quali nulla poterono fare, e si astennero da giudizi sull'indole della malattia a loro ignota.

La zia, signora Bianchini, dubitando forse di un suicidio, si avvicinò all'ammalata e le domandò: «Dimmi, Ernesta, hai qualche cosa da confidarmi? Parla con me!»

L'inferma rispose: «Ma che cosa tu vuoi che io abbia a dirti, zia; nulla!» La zia comprese che era inutile insistere.

Il medico Ramella rinnovò iniezioni, fece eseguire massaggi, ma ogni tentativo fu vano.

Infine il medico constatò i sintomi della morte imminente. Allora la portinaia andò a chiamare il marito, che era tra i parenti in un'altra camera, il quale accorse presso al letto della moglie agonizzante, cacciando grida disperate e piangendo. In quell'istante la misera signora esalava l'ultimo respiro. Erano le 18,30.

Verso le 19 della stessa sera del giorno 8, giovedì, la povera signora moriva, a trentaquattro anni soltanto, serbando sino all'ultimo perfetta lucidità di spirito, desolata di lasciare il marito e i congiunti che piangevano dintorno al suo letto, invocando che le si togliesse dal petto il peso immane che la opprimeva e pel quale solo diceva di non poter lottare colla morte!

La salma venne vestita degli abiti da sposa e lasciata sul letto di morte, fra i ceri e i fiori, fino al mattino del giorno 10, sabato, in cui venne trasportata al Cimitero, con ricchi funerali ordinati dal marito, che si mostrava affranto, inconsolabile.....

Le parenti e le amiche dell'estinta, prima che il cadavere fosse chiuso nel feretro, avevano notato che le dita della povera Ernestina s'erano fatte livide e nere, mentre il volto serbava un roseo colore, come quand'essa era viva.....

Da questa circostanza, dalla scoperta della tresca del marito colla cameriera e da altri indizi, nei congiunti appunto cominciò a farsi strada un orrendo sospetto: che la povera donna cioè fosse morta avvelenata.

La salma venne tumulata al Cimitero Monumentale, in un giardinetto, che — secondo quanto aveva detto il signor De Medici — era provvisorio, perchè egli aveva intenzione di far erigere un monumento.

I PARTICOLARI DELLA TRESCA.

Non appena la Lardera fu seppellita, il De Medici si rivolse al suo tappezziere, ordinandogli di dividere il letto matrimoniale e di arredare una camera nell'appartamento stesso con gran lusso. Ciò venne fatto, e la camera fu occupata dalla Tosetti, alla quale il De Medici rinnovò vesti e gioielli, di cui ella, uscita dal riserbo che doveva tenere quand'era viva la moglie, si adornò subito, mostrandosi elegantissima anche in pubblico. Sembra però che il fantasma della povera defunta turbasse il loro idillio e il loro sonno, tanto che il De Medici ricercò un appartamento in altra via, pagandone la caparra.

La famiglia Bianchini, parente della defunta, fece per questo fatto le più vive rimostranze. Il De Medici, il quale comprendeva di essere osservato, rinunciò al nuovo, perdendo anche la caparra. Allora il De Medici appigionò un altro appartamento ammobigliato, un nido segreto in cui passava gran parte della giornata con la Tosetti, alla cui volontà imperiosa il De Medici soggiaceva. Si era anzi fornito di una grossa somma in biglietti di banca, e tale fatto era eccezionale, non avendo mai egli posseduto capitali liquidi.

CIÒ CHE DICE UN CUGINO DELLA VITTIMA.

Abbiamo intervistato l'avv. Bianchini, cognato dell'on. Pozzi e cugino della Lardera. Egli si mostrò riservatissimo, dicendo essere tanto in causa; confermò però tutti i particolari della tresca e soggiunse: «I giornali hanno avanzato l'ipotesi del suicidio, causato dall'infedeltà del De Medici, e hanno anche detto che la povera Ernesta era ammalata. Mia madre, sorella alla madre di Ernesta, prima che questa morisse l'interrogò se non avesse avuto troppo forti dispiaceri dal marito, ed ella rispose in modo così sereno da escludere qualsiasi idea di suicidio.

L'Ernesta era sanissima, e solo qualche volta andava soggetta a mali di nessuna importanza.

Da informazioni assunte da persona che conosceva la Tosetti, mi viene confermato che questa ha avvelenata la padrona, cosciente il De Medici.

L'Autorità ha rintracciato il luogo dove venne acquistato il veleno; anzi, l'Autorità avrebbe già in mano il bandolo della matassa.

Intanto circolano voci che anche la prima moglie del De Medici sia morta di morte non naturale. Non è possibile controllare la verità di tale voce; certo è che la prima moglie morì anch'essa improvvisamente di male misterioso.

UN INDIZIO GRAVISSIMO.

Milano, 21, ore 17.

Vengo ora a conoscenza di un gravissimo particolare, e mi affretto a trasmettervelo.

Dalla mattina del giorno antecedente la sua morte, la signora Lardera discusse lungamente, ma molto amichevolmente, col marito su alcuni cambiamenti che voleva fare nella loro villa di Brunate. Il cambiamento venne deciso, ed allora la signora uscì, in compagnia di un'amica e, pare, anche del signor Bianchini, a visitare i fornitori, che dovevano mandare i mobili per il progettato cambiamento. Era tutta felice del suo *Gigi*, che si era finalmente deciso ad accontentarla.

Ritornata a casa verso le 11, avendo una gran sete, pregò la Tosetti di volerle preparare una bevanda. La Tosetti eseguì l'ordine, e, notate bene, in seguito a quella bevanda la signora cominciò ad accusare i primi disturbi di stomaco, e poi più tardi l'insolito bruciore, che era prodotto dall'arsenico. Non ho prove per assicurare che proprio in quel bicchiere si con-

tenesse il veleno, ma questa è una ragione gravissima, che può giustificare le misure prese dall'Autorità.

I FIORI DELLA PRESUNTA SUICIDA.

Milano, 21, ore 17,50.

E' stato assodato il modo con cui venne avvelenata la povera Lardera: vi ho già detto che la quantità di veleno propinatale era sufficente ad uccidere tre persone: ora si sa che il veleno fu messo in alcune polpette, di cui la Lardera era golosissima e i di cui resti vennero trovati dai medici nei visceri visitati.

Un altro particolare poi che mette fuori di dubbio la preoccupazione della Tosetti nel crearsi un *alibi* è che con quasi tutti gli addetti del Cimitero dove la Lardera era stata seppellita essa continuava a parlare manifestando un grande dolore e dicendo che mai avrebbe potuto trovare una padrona più buona di quella morta.

Tutti i giorni recava fiori preziosissimi sulla tomba dell'estinta, e ciò è in singolare contrasto col fatto che conviveva maritalmente unita sotto lo stesso tetto e nello stesso letto col marito della defunta.

Quanto alle polpette pare che esse furono mangiate proprio pochi minuti dopo che la Lardera aveva preso la bevanda domandata alla Tosetti, quando rincasò dalla spesa per la villa di Brunate.

Si dice che la Tosetti si mantiene sempre negativa; il suo contegno, però, pare mutato, e la giustizia spera fra qualche giorno di ottenere la confessione dell'orribile delitto.

CIO' CHE DICE UN'AMICA DELLA MORTA.

La signora Dal Bò, abitante in corso Vercelli, N. 33, — intima amica della signora Lardera, — interrogata, ebbe a dichiarare, come essa non era assolutamente alla possibilità del delitto. La Ernestina era affettuosissima col marito, e questi, apparentemente, la ricambiava; la signora era affezionata assai alla Tosetti; quando usciva di casa e non aveva compagnia, si faceva accompagnare dalla donna.

Questi dati corrisebbero a ridurre la probabilità del si dire contro la cameriera.

La signora Dal Bò, assistette negli ultimi momenti la Lardera. La poveretta non mai sospettò di essere al fine dei suoi giorni; mai si lagnò, e mai, nemmeno indirettamente, elevò dubbi sulle cause del male terribile che la affliggevano.

Dopo la morte, il De Medici andò due volte a Brunate, per ordinare riparazioni alla villa; quasi ogni giorno si recava poi al cimitero a portar fiori alla tomba della consorte. Era sempre accompagnato dalla cameriera.

Come avvenne l'avvelenamento per l'arsenico.

Come agisca l'arsenico, introdotto nel corpo umano a scopo di venefìcio è noto da gran tempo essendo stato il veleno prediletto cui si è delittuosamente ricorsi nei tempi andati. Le piccolissime dosi del veleno possono essere tollerate, d'ordinario, tanto che lo si usa come rimedio, senza gravi inconvenienti.

A tali dosi il veleno viene eliminato abbastanza facilmente. Ma quando si superano queste dosi medicinali si verifica il cosidetto fenomeno di accumulazione, vale a dire del veleno ingerito si elimina solo una parte, mentre l'altra rimanendo nell'organismo, si somma con quelle prima somministrate, via via fino a raggiungere la dose mortale. In caso di delitto si ricorre però sempre a dosi superiori alla minima mortale.

La morte avviene per intossicazione generale.

I disturbi principali circa la somministrazione dell'arsenico da luogo e consistono in forti dolori allo stomaco, nausea, vomito e diarrea. Il quadro generale dell'avvelenato assomiglia molto a quello che presenta il colerosa, tanto che in tempo di epidemie coleriche i casi di avvelenamento da arsenico possono passare inosservati.

Giova però osservare che, d'altra parte, l'arsenico è facilmente dimostrabile in vita nel vomito, nell'orina e nelle deiezioni, come è pure facile rilevarlo nel cadavere anche molto tempo dopo l'inumazione, mediante i recenti processi della chimica. E' appunto questa la ragione per cui gli avvelenamenti per arsenico sono ora in forte diminuzione.

Ciò che dice un torinese
conoscente della famiglia De Medici.

Abbiamo avuto occasione di parlare con un nostro concittadino, il quale conosce la famiglia De Medici, e, naturalmente, gli abbiamo chiesto le sue impressioni sul tuttora misterioso dramma coniugale di Milano.

« Il Luigi De Medici — ci disse — è nipote e figlioccio del notissimo industriale torinese che tanto slancio e tanta rinomanza diede all'industria dei fiammiferi. Alla sua morte egli lasciò le sue sostanze al fratello Giacomo, padre del Luigi, l'arrestato di Milano. »

Chiestogli che cosa ne pensasse della terribile accusa che grava sul capo del Luigi De Medici, il nostro interlocutore ci rispose essere sua assoluta convinzione che egli non abbia avuto parte nè diretta nè indiretta nell'avvenuto venefìcio.

« Ciò che hanno detto alcuni giornali sui sentimenti che il Luigi De Medici nutriva verso sua moglie risponde alla più pura verità.

« Egli è sempre stato innamoratissimo di sua moglie, la quale, fra parentesi, era una bellissima donna, mentre lui, sotto l'aspetto fisico, non ha certamente le doti sufficienti per concorrere ad un premio di bellezza estetica.

« Nonostante però l'affetto che egli ha sempre professato verso la moglie, io certo non escludo che egli abbia potuto avere delle relazioni intime con la domestica; ma a sua giustificazione è doveroso rilevare che la signora De Medici era da molto tempo assai malandata di salute: soffriva di malattie speciali al suo sesso..... e, date queste sue condizioni, si spiega come il marito, pur professando verso la moglie sentimenti di tenerezza, non abbia potuto rimanere insensibile alle grazie di un'altra donna.

« Soltanto i santi e gli esseri eccezionali possono praticare la virtù in grado eroico. Gli uomini comuni possono ammirare certi eroismi, ma, per troppo, non hanno la forza di praticarli; e soltanto chi è senza peccato ha il diritto di scagliare la prima pietra! »

Interrogato sulla « capacità morale » del supposto uxoricida, il nostro interlocutore ci disse che il Luigi De Medici ha un animo sensibilissimo alle sventure umane e fu sempre largo di aiuti verso coloro che si rivolgevano alla sua generosità.

« Un uomo così sensibile ai dolori altrui, come potrebbe commettere un tanto delitto verso una donna che egli aveva sposata di sua elezione, per amore, e verso cui professò sempre tanta tenerezza?

« Fu detto che il Luigi De Medici è un « debole », quindi facilmente suggestionabile: ma non è vero: egli è sempre stato equilibratissimo! »

Il nostro interlocutore conchiuse dicendo di essere certo che l'istruttoria metterà in chiaro che, se venefìcio vi fu, l'autrice è stata esclusivamente la domestica, senza che il De Medici la potesse nemmeno lontanamente sospettare.

Il processo pei massacri di Kischinef.
L'enorme curiosità del pubblico.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8,45:

Si ha da Pietroburgo che, quantunque la discussione del processo per i disordini di Kischineff abbia luogo a porte chiuse, un'enorme quantità di viaggiatori affluiscono nella città per assistervi; gli alberghi e le camere mobigliate sono pieni zeppi.

Numerosi avvocati di rinomanza, fra cui 17 rappresentanti della Parte civile, si sono recati a Kischineff da Pietroburgo, da Mosca e da altre città per difendere gli accusati e per sostenere le parti dei danneggiati.

Il principale processo comprenderà 37 accusati, di cui 36 contadini del luogo ed una persona. I testi citati sono 570, di cui 421 sono a difesa.

La partenza dei Sovrani dall'Inghilterra

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

L'ultima giornata a Windsor.

Windsor, 20, ore 23,25.

Stasera vi fu nella Saint-Georges Hall un pranzo di 86 coperti, in onore dei Sovrani d'Italia. Vi parteciparono il re Vittorio Emanuele, il re Eduardo, le regine Elena ed Alessandra, i Principi di Galles, i Duchi di Connaught e gli altri membri della Famiglia Reale, i seguiti dei Sovrani, i rappresentanti dell'esercito, dell'ammiragliato, gli ambasciatori Pansa e Bertie, e molti altri distinti personaggi.

La tavola era apparecchiata con grande splendore, le argenterie e i vasellami erano ornati con moltissimi fiori.

I Sovrani d'Italia e d'Inghilterra sedevano al centro della tavola. Non si pronunziò alcun brindisi.

Windsor, 21, ore 8,45.

Il Re, alla caccia di ieri, portava un vestito bigio, ed aveva in testa un cappello verde. Fece alcuni bei colpi, che furono assai ammirati.

Dopo la caccia, ebbe luogo un lunch alla casa peschereccia del laghetto di Virginia Water. Quivi i cacciatori furono raggiunti dalla regina Elena, dalla regina Alessandra e dalle Principesse, qualcuna delle quali era provvista di macchina fotografica, e fece parecchie istantanee.

Eduardo VII fece poi al re Vittorio una sorpresa: gli fece trovare un vecchio lupo di mare, il capitano Wrench, il quale trentenne aveva comandato l'yacht sul quale Vittorio Emanuele II si recò in Inghilterra, per la sua visita del 1855.

Nel pomeriggio, intrattenendosi coi rappresentanti delle varie deputazioni, il Re parlò a lungo con ciascuno. Coi membri della deputazione industriale, Vittorio Emanuele ricordò il sistema bancario portuale dell'Inghilterra, e parlò dei progressi dei porti di Genova e di Savona, soggiungendo: « Speriamo che aumentino ancora. »

Rispondendo all'indirizzo presentatogli dalla Società dei numismatici, il Re, parlando in inglese, espresse la sua soddisfazione del dono della medaglia d'oro coniata dalla Società stessa. S. M. ha dato poi ai suoi visitatori molte spiegazioni sulla sua collezione; disse che possiede 50,000 monete italiane del medioevo, soggiungendo che sperava di possederne presto 70,000; che attualmente sta preparandone egli stesso il catalogo, e che il lavoro è già molto avanzato: formerà un grosso volume.

Coi deputati della Pace, il Re mostrò di interessarsi moltissimo alle questioni dell'arbitrato; parlò della Conferenza dell'Aja e, avendogli il presidente della deputazione accennato alla questione del disarmo, il Re fece un gesto di approvazione.

Accennò pure ai due conflitti internazionali che gli furono deferiti come arbitro, cioè a quello fra il Brasile e la Guiana inglese, che ancora non venne definito, e a quello fra il Portogallo e l'Inghilterra, relativo alla frontiera del Barotseland e del territorio portoghese nella regione dello Zambese.

Il modo franco e cordiale con cui il Re si espresse, dimostrò che egli aveva studiati profondamente i principii dell'arbitrato internazionale.

Prima che la delegazione si congedasse, Courtney disse che l'Inghilterra aveva ereditato gran parte della sua giurisprudenza dal diritto romano e che era riconoscente dall'Italia moderna le leggi della pace.

Il Re si mostrò cordialmente grato del discorso di Courtney.

Windsor, 21, ore 15,25.

Alle ore 3 il ministro Tittoni, accompagnato dal suo segretario, si recò al Mausoleo di Frogmore a visitarvi la tomba della regina Vittoria.

L'indirizzo della « Royal Society ».
Il Lord Mayor al sindaco di Roma.

Londra, 21, ore 7,20.

La cerimonia della consegna del diploma di Oxford a re Vittorio è stata interessante, e non inferiore a quella del Guildhall, per la curiosa mescolanza di cose antiche e di cose moderne.

Il diritto, da cui il diploma è accompagnato, è scritto su pergamena, circondato da fregi bianchi, rossi e verdi.

La *Royal Society* ha pure trasmesso al Re un indirizzo, nel quale si dice: « Potete essere orgoglioso di regnare sovra un Paese il quale per molti secoli è stato la principale sede del sapere, e tanto fece per aprire la strada alla sapienza dell'uomo; Paese che produsse moltissimi tra i principali eroi della scienza e continua a far molto per l'umanità. »

Ecco il testo del telegramma con cui il Lord Mayor ha risposto al sindaco di Roma: « I cittadini di Londra contraccambiano cordialmente gli amabili sentimenti che voi esprimete, e si stimano onoratissimi d'aver ricevuto ieri i vostri graziosi Sovrani. — *James Ritchie*, Lord Mayor. »

La partenza da Windsor
e il commiato dei Sovrani inglesi.

Windsor, 21, ore 10,10.

Dalle torri di York, presso il cancello del castello reale, alla High Street, che conduce alla stazione, una gran folla si addensava stamane a porgere il saluto della partenza ai nostri Sovrani.

Erano le nove e un quarto quando, tra due ali di granatieri della guardia, che rendono gli onori, le vetture di Corte varcano la cinta del castello.

I due Re sono a lato nella prima vettura, assieme al Principe di Galles e al Duca di Connaught: Eduardo VII indossa l'uniforme di feld-maresciallo, mentre Vittorio Emanuele veste la piccola divisa da generale. Nella seconda vettura seguono le regine Alessandra ed Elena colla principessa Vittoria; la regina Elena indossa un magnifico abito di velluto bleu scuro, la regina Alessandra è ravvolta in una splendida pelliccia d'ermellino.

Gli applausi calorosi che salutano l'apparire del corteo reale lo seguono per tutto il percorso; nel viale Longwall, presso il Guildhall, e in High Street molti sventolano i fazzoletti, e i Sovrani d'Italia rispondono al vibrante, entusiastico saluto inchinandosi. Un'ovazione più fragorosa e più lunga fa la folla che è presso la stazione, quando vi giunge il corteggio.

Scesi di vettura, le coppie reali ed i seguiti si raccolgono nel salone d'aspetto, mentre Vittorio Emanuele ed Eduardo passano in rivista la compagnia d'onore. Poi il Re d'Inghilterra, offerto il braccio alla regina Elena, l'accompagna sino al vagone, seguito dal Re d'Italia, che dà il braccio alla regina Alessandra. Prima di salire in treno i Sovrani si abbracciano e si baciano affettuosamente, mentre le Regine si scambiano l'ultimo bacio ed Elena si congeda dalla principessa Vittoria.

Subito dopo i Reali d'Italia e il Principe di Galles salgono in treno, nel quale prendono pure posto il ministro Tittoni coi seguiti.

Il treno non parte subito, e mentre i Principi inglesi stanno sul quai, alquanto distante dal convoglio, vede Eduardo VII avvicinarsi ancora al vagone e sporgere le braccia attraverso la finestra: così i due Re si salutano per l'ultima volta.

Poi il treno si muove. La Musica suona l'Inno italiano; i presenti salutano militarmente; la folla, raccolta sotto la volta della stazione, prorompe in un applauso.....

L'imbarco a Portsmouth.

Portsmouth, 21, ore 13,50.

La leggera brezza d'ovest che spirava stamane non è riuscita a sgombrare il cielo: però il tempo s'è mantenuto coperto ma buono per tutta la mattinata, e la partenza dei Sovrani ebbe luogo con mare calmo, appena increspato.

Nel padiglione eretto sulla gettata del molo e che servì a ricevere i Sovrani al loro arrivo, si sono poco a poco raccolte le Autorità di Portsmouth che ne salutano la partenza.

V'erano l'ammiraglio Fisher, il Lord Mayor di Portsmouth, l'Alderman King, tutte le Autorità del porto e militari, e le rappresentanze della città.

Quando il convoglio reale giunge sul binario della gettata sono le 11,35: le navi ancorate nel porto e i forti sparano i ventun colpo e le Bande intonano la Marcia Reale: tutte le navi spiegano i gran pavesi colla bandiera italiana al posto d'onore.

Dal treno scende prima Vittorio Emanuele, poi la Regina, il Principe di Galles, Tittoni, Ponzio-Vaglia, Brusati e gli altri personaggi del seguito.

Nel padiglione, sulla gettata, i Sovrani si fermano a ricevere gli ossequi che le Autorità recano loro: l'ultimo saluto del mondo ufficiale inglese.

Poi, accompagnati dal Principe di Galles, salgono sulla passerella, che li conduce a bordo dell'*yacht*, disposto come per l'arrivo: e pongono il piede sulla nave alle note della Marcia Reale suonata dalla Banda d'artiglieria di marina ch'è sulla nave.

Il Principe di Galles si trattenne a bordo cinque minuti, scambiando affettuosamente gli ultimi saluti e le ultime impressioni del soggiorno in Inghilterra.

Quando il Principe di Galles lascia l'*yacht*, il suo stendardo dalle grandi piume bianche è abbassato dall'antenna più alta su cui alla brezza si muove solo più la fiamma di Savoia: e la Banda ne saluta la partenza al suono del *God save the King*.

Sono le 12,15 quando il *Victoria and Albert* lentamente si pone in moto mentre tuonano dai forti e dalle navi del porto i cannoni di cui dà il segno l'ammiraglio *Revenge*: poi accelera e sulla scia si drizzano gli incrociatori e le torpediniere che le sono scorta d'onore, e che raggiungono man mano il gigantesco *yacht*.

Alla baia di Spithead la *Good Hope*, la *Drake*, l'*Hawkedgsi* e la *Sifra* e i *destroyers* abbandonano l'*yacht* e ritornano indietro.

Ora il *Victoria and Albert* solo naviga verso la Francia.

L'arrivo a Cherbourg.

Cherbourg, 21, ore 9,55.

La Prefettura marittima ha comunicato ieri sera le disposizioni prese per il ritorno dei Sovrani italiani. All'interno dell'Arsenale una compagnia di truppe coloniali, sotto il comando del colonnello stesso, con bandiera e Musica, renderà gli onori allo sbarco dei Sovrani. I forti e le batterie inalbereranno la bandiera nazionale alle ore 16. Appena l'yacht *Victoria and Albert* entrerà nelle acque francesi, a tre miglia marine, il forte centrale farà le salve di 101 colpo di cannone. Quando il Re apparirà alla gradinata, la Musica sonerà l'Inno italiano. Soneranno anche i tamburi e le trombe.

Cherbourg, 21, ore 20,10.

I Sovrani d'Italia sono giunti nella rada alle 15,30, a bordo del *Victoria and Albert*. Le batterie di terra e le navi del porto salutarono con le salve d'uso il *Victoria and Albert*, che rispose con le salve delle sue artiglierie.

I buoni risultati del viaggio reale
Le basi di un trattato anglo-italiano.

Tallier ci telegrafa da Londra, 21, ore 7,15:

Sono informato ed autorizzato a comunicarvi che un'importantissima intervista ha avuto luogo tra lord Lansdowne, Tittoni, Pansa e Currie, ambasciatore inglese a Roma. In essa si sono gettate le basi di un trattato di arbitrato tra l'Italia e l'Inghilterra, presso a poco sulle stesse linee del trattato fra l'Inghilterra e la Francia, ma con scopi ancora più larghi.

Naturalmente, il trattato per ora non è ancora formalmente approvato; si tratta semplicemente di uno scambio d'idee, ma in questo scambio d'idee tutti si sono trovati perfettamente d'accordo.

Posso aggiungervi ancora che, quando l'accordo fu raggiunto, i due ministri si recarono dai loro rispettivi Sovrani, i quali non solo approvarono, ma espressero ancora la più viva soddisfazione di questa nuova fase in cui entra l'amicizia anglo-italiana.

Nè questo è tutto: v'erano molte piccole questioni fra l'Italia e l'Inghilterra, che rimanevano pendenti; ma tutte sono risolte, di modo che si può dire che le relazioni anglo-italiane formano ora come una *tabula rasa*, sopra cui è possibile procedere alla costruzione di nuovi edifizi.

***

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 14,25:

Da mie informazioni particolari mi risulta che la prima iniziativa di un trattato per l'arbitrato italo-inglese è partita da re Eduardo stesso.

La conclusione formale dell'arbitrato non potrà però aversi prima di due o tre mesi, essendo necessario un non breve scambio di vedute sui particolari e sulle modalità del trattato stesso.

I commenti francesi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10,25:

Il *Figaro* dice che il riavvicinamento franco-italiano non può ricevere ombra dall'accoglienza fatta in Inghilterra al Re d'Italia, inquantochè essa completa e consacra quella di Vittorio Emanuele e di Eduardo VII a Parigi. « Le tre nazioni, fedeli nei loro destini, hanno affermato la loro solidarietà. Le dimostrazioni calorose di Londra chiudono il ciclo delle visite e delle interviste che saranno la caratteristica dell'anno che sta per finire. Esse non possono, per il movimento pacifico che le ha determinate, che riaffermare l'equilibrio europeo e la pace del mondo. »

Il mistero Rosada.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,35:

Il *Giornale d'Italia* smentisce quanto fu finora pubblicato dai giornali circa gli interrogatori di Giulio Rosada. Dice che è stato disposto, per evitare indiscrezioni, che durante gli interrogatori del Rosada le guardie carcerarie non possano avvicinarsi alla cella dove avvengono i colloqui.

L'avv. Gregoraci ha trasmesso per il recapito al giudice istruttore una lettera della signora Rosada al marito, in cui gli infonde coraggio affinchè provi la sua innocenza e possa presto tornare al suo affetto.

Lo stesso *Giornale d'Italia* ha dal suo corrispondente da Firenze, che tre mesi or sono fu vista a Fucecchio la signora Rosada, madre di Giulio, che, insieme ad una cameriera andò ad abitare in un piccolo podere in quel paese, non uscendone che di rado. Ciò avvalorerebbe la diceria della gravidanza. Stamane poi corse voce che la signora Rosada si fosse presentata alla Questura per dichiarare che era viva e vegeta: ma non si tratta che di un equivoco.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 17,45:

Il Papa ha ricevuto il prefetto degli studi cardinale Satolli, gli arcivescovi di Chieti, Manfredonia, Scobia, il vescovo di Namur, i direttori dei collegi irlandese, inglese e scozzese.

Per la successione di Nathan.

Ci telegrafano da Padova, 21, ore 22,40:

Il prof. Degiovanni, a cui venne offerta l'ufficio di capo gran maestro della Massoneria, declinò tale offerta, perchè dovrebbe abbandonare tutti gli attuali suoi uffici, fra cui la direzione della Clinica di Padova. Gli amici gli ripeteranno l'offerta, ma si prevede di nuovo un esito negativo.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

CORPO DI STATO MAGGIORE. — Porro, colonnello capo di Stato Maggiore dell'VIII Corpo d'armata (Firenze), è nominato comandante il R. Corpo delle truppe coloniali. Egli si imbarcherà a Napoli il 9 dicembre p. v.

ARMA DI FANTERIA. — Bignardi, maggiore nel 42.o regg. fanteria, è collocato a riposo. — Vega, capo musica nell'86.o regg. fanteria, è collocato nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. — Davoretti, tenente-colonnello nel 42.o reggimento fanteria, è trasferito al 16.o reggimento id.

ARMA DI CAVALLERIA. — Zambaldi, capitano nel reggimento *Foggia* cavalleria (11.o), in aspettativa a Pesi, è richiamato in servizio. — Sangalletti, tenente in aspettativa a Savona, è dispensato dal servizio attivo per motivi di famiglia.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Sibilla-Massiera, capitano in aspettativa a Mondovì, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua Arma e grado. — Magnino, tenente di artiglieria terza, in aspettativa a Genova, è collocato in posizione ausiliaria. — Carena, capitano in aspettativa in Alessandria, è richiamato in servizio presso il 1.o reggimento artiglieria da fortezza.

PERSONALE DEI DISTRETTI. — Lanzoni, maggiore del Distretto di Genova, è collocato a riposo.

CORPO CONTABILE. — Balzano, maggiore contabile del II Corpo d'armata (Alessandria), è collocato in posizione ausiliaria.

IMPIEGATI CIVILI. — Conti, farmacista presso l'Ospedale Militare di Firenze, è trasferito a Livorno. — Ferro, disegnatore addetto alla Direzione del genio a Torino, è trasferito ad Ancona.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — I seguenti sott'ufficiali furieri maggiori, non dediti agli studi di ferrovie, sono promossi ufficiali di scrittura di terza classe dal 1.o novembre corrente, con la destinazione per ciascuno indicata:

Nardi, dell'11.o fanteria, destinato alla Direzione del genio a Spezia; Talamazzi, del Deposito della Colonia eritrea, destinato al 5.o reggimento artiglieria da campagna; Fabbri, del 57.o regg. fanteria, destinato al Distretto di Genova; Principe, del 16.o regg. artiglieria, destinato al Distretto di Lecco; Bellisi, in congedo, destinato alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata (Torino); Pellegrini, del 35.o regg. fanteria, destinato al 22.o regg. artiglieria da campagna; Ferri Cerasi, in congedo, destinato al Distretto di Piacenza; Pirone, della prima compagnia di sanità militare, destinato alla Fabbrica d'armi a Terni; Giraud-Barger, del 22.o regg. fanteria, destinato al Distretto di Pinerolo; Bramante, in congedo, destinato al 2.o regg. bersaglieri; Chessa, del 37.o regg. fanteria, destinato alla legione dei carabinieri di Cagliari; Natale, del 15.o regg. artiglieria da campagna, destinato alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio. — Brizzolo, ufficiale di scrittura presso l'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova, è trasferito alla Sotto-Direzione del genio a Chieti. — Manta, ufficiale di scrittura presso l'Ospedale di Novara, è trasferito alla legione dei carabinieri di Roma.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA. — Uberti, maggior-generale del Distretto di Torino, è collocato a riposo. — Derina, tenente-contabile del Distretto di Torino, è collocato a riposo. — Messina, maggiore del Distretto di Genova, è richiamato in servizio. — Terra, tenente-colonnello di Stato Maggiore del Distretto di Torino, è richiamato in servizio per dieci giorni presso il Comando della Divisione militare di Alessandria.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — Per Parvio, tenente di fanteria del Distretto di Torino, è revocata la sua chiamata in servizio. — Visconti, sottotenente del genio del Distretto di Torino, è richiamato in servizio con gli assegni per 15 giorni, per l'esperimento alla idoneità di avanzamento presso la Brigata genio ferrovieri. — Ciravegna, tenente-medico del Distretto di Mondovì, in caso di mobilitazione disimpegnerà le funzioni di capitano-medico.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE. — Vennero accettate le dimissioni di Fruttieri, tenente nel 1.o alpini.

UFFICIALI DI RISERVA. — Malcoria, tenente-generale, del Distretto di Torino, è chiamato in servizio per dieci giorni presso il Comando della Divisione militare di Alessandria. — Cerva, maggiore-contabile nella riserva, è promosso tenente-colonnello.

Per un ponte sul Po alla Becca.

Ci telegrafano da Pavia, 21, ore 19,25:

Oggi i rappresentanti dei Comuni interessati approvarono lo statuto del Consorzio volontario per la costruzione di un ponte stabile sul Po alla Becca, da lunghi anni reclamato dalle nostre popolazioni.

L'azione delle truppe inglesi
nell'Hinterland di Aden.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,40:

Un dispaccio da Aden ai giornali, dà ragguagli sui combattimenti che hanno avuto luogo ultimamente nell'Interland di Aden. Nell'ultimo combattimento gl'inglesi ebbero una decina di morti e di feriti. La campagna si fa nel modo stesso che nell'ultimo periodo della guerra sud-africana. Il paese viene come spazzato da colonne mobili: tutto il raccolto è distrutto, come pure i villaggi.

Le colonne britanniche hanno ultimamente intrapreso a far saltare in aria tutte le case e le fattorie, mediante la dinamite. La popolazione che non ha preso la fuga viene radunata in recinti appositi designati dall'Autorità militare.

I fogli liberali richiamano l'attenzione su questi particolari e li paragonano al dispaccio ricevuto ieri, concernente la campagna di Somalia. Secondo questo dispaccio, gli inglesi avrebbero comperato la cooperazione degli indigeni colla promessa di molto bottino e del bestiame catturato.

Quando gli Stati Uniti
ratificheranno il nuovo canale.

Ci telegrafano da Washington, 21, ore 9:

Il Gabinetto è deciso a non occuparsi della ratifica del nuovo canale, che quando la nuova Repubblica di Panama lo avrà essa stessa ratificato.

Hay è stato avvertito dell'arrivo a Galveston di una delegazione in viaggio per Washington.

***

Ci telegrafano da Washington, 21, ore 13,25:

Hay, accompagnato dalla Commissione della nuova Repubblica del Panama, si è recato alla Casa Bianca. Uno dei membri ha consegnato a Roosevelt una piccola bandiera del Panama. Il Presidente se l'appuntò all'abito e ringraziò vivamente il donatore.

Telegrafano da Colon che la Junta autorizzò il generale Reyes e gli altri commissari della Columbia a sbarcare, e li condusse attraverso le vie della città in vettura, come se si trattasse di stranieri di distinzione.

La Commissione si è imbarcata stasera per Washington.

Il generale Reyes si sarebbe dichiarato ad un intervistatore: « Ho detto all'ammiraglio Coghlan che, se i nostri tentativi a Washington falliranno, gli Stati Uniti dovranno lottare col popolo columbiano intero. » Aggiunse: « Sarebbe una seconda guerra dei boeri. »

Disordini studenteschi in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 15,5:

In seguito a dimostrazioni, vennero fatti varii arresti di studenti dalla Polizia. Si riunirono subito gli studenti in gran numero, e deliberarono di soccorrere i compagni imprigionati e di portare alla Minoranza repubblicana della Camera una protesta energica contro il loro arresto. Stamane gli studenti arrestati furono interrogati dal giudice istruttore, e dopo l'interrogatorio l'arresto fu confermato. Si temono dei gravi disordini.

Notizie di gravi disordini giungono ora da Barcellona, dove gli studenti invasero l'Università, cantando la *Marsigliese* e l'*Inno di Riego*, e gridando: « Morte a Villaverde! »

La Polizia disperse un gruppo di dimostranti che scagliava delle pietre sulla linea tranviaria. Nel loro manifesto, gli studenti reclamano la sospensione dei corsi. Gli studenti hanno insultato la Polizia quando accorse per ristabilire l'ordine; poscia si divisero in due gruppi: uno catalanista e l'altro repubblicano, che vennero alle mani. Vi sono parecchi feriti.

Il risultato definitivo
delle elezioni alla Dieta prussiana.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 15,10:

Si conosce il risultato definitivo delle elezioni della Dieta prussiana. Furono eletti 143 conservatori, 59 conservatori liberali, 97 del Centro, 72 nazionali liberali, 24 del partito liberale del popolo, 8 dell'Associazione liberale, 13 polacchi, 2 danesi e 5 che non appartengono a nessun partito.

I conservatori guadagnano 9 seggi e ne perdono 5; i conservatori liberali ne guadagnano 4 e ne perdono 8; il Centro ne guadagna 2 e ne perde 5; i nazionali liberali ne guadagnano 12 e ne perdono 7; il partito liberale del popolo ne guadagna 4 e ne perde 6; l'Associazione liberale ne perde 2; gli appartenenti a nessun partito ne guadagnano 5 e ne perdono 1.

Gravi disastri ferroviarii.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,50:

Un dispaccio da Peoria nell'Illinois ai giornali, annunzia che un grave scontro ferroviario avvenne ieri sulla linea tra Saint-Louis e Chicago, e precisamente a Tremont. Un treno carico di viaggiatori urtò un treno merci. Il treno viaggiatori rimase quasi interamente distrutto. Vi furono 22 viaggiatori morti e un gran numero di feriti.

***

Ci telegrafano da Lisbona, 21, ore 9,25:

Ieri avvenne un grave accidente ferroviario sulla linea di Chacas. Parecchie persone di cospicue famiglie sono ferite, e fra esse si trova una dama d'onore della Regina. Vi sono pure alcuni morti.

***

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 14,10:

Due treni si sono scontrati presso Cercedilla, nella provincia di Madrid. Le notizie ufficiali recano cinque morti e 17 feriti, dei quali dieci gravemente. Dei morti, tre sono agenti ferroviari. I due treni scontratisi erano treni merci con un solo vagone per viaggiatori. Uno dei macchinisti ebbe un braccio fratturato. Otto persone leggermente ferite hanno potuto continuare il viaggio.

***

Ci telegrafano da Berna, 21, ore 21,15:

Il treno diretto, N. 25, che parte da Berna alle 16,47 e arriva a Losanna alle 18,22, urtava, verso le 18, presso la stazione di Palezieux, una locomotiva. Due vagoni furono frantumati. Una locomotiva deviata. Vi furono cinque morti e numerosi feriti. Si inviarono immediatamente soccorsi sul luogo del disastro. I nomi dei morti e dei feriti sono ancora sconosciuti.

L'ultimo attacco alla stazione tedesca nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 7:

Il governatore della colonia tedesca nell'Africa Sud-Occidentale telegrafava ieri da Windhoek: « Oggi la stazione di Warmbad fu difesa dalla guarnigione e dai volontari, comandati dall'ex-luogotenente Voolvecc, fino all'arrivo del capitano Vonkoppy, che giunse da Keetmanshoop. La stazione non subì alcuna perdita. Il pericolo è ora passato. Il nemico, comandato da un nuovo capo, è scomparso in direzione sud-ovest. Il luogotenente Jobst ed il sergente Snay vennero uccisi combattendo, mentre tentavano di impadronirsi del capo dei Bondelswarts, che fu pure ucciso. »

Al Transvaal manca la mano d'opera.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9:

Il rapporto della Commissione del lavoro del Transvaal dichiara che vi è nell'Africa del Sud bisogno di 341,000 operai per l'agricoltura e l'industria mineraria.

Vi è pure una grande richiesta di operai per le ferrovie. Il rapporto fa notare che non vi è sorgente di mano d'opera sufficiente per far fronte ai bisogni del Transvaal, dell'Africa del Sud e dell'Africa Centrale, e conclude che i commissari non hanno qualità per indicare un rimedio alla situazione.

Re Pietro non è stato colpito da apoplessia.

Belgrado, 21 *(Stefani)*. — La voce diffusa da qualche giornale che re Pietro sia stato colpito da un attacco di apoplessia, è destituita di fondamento. La salute del Re è buona.

Le proteste della principessa Luisa
circa un suo preteso libro di memorie.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20:

Il *Petit Parisien* ha da Londra: « L'ex-principessa di Sassonia Luisa smentisce energicamente l'informazione venuta da Berlino, che le attribuisce la paternità del libro: *Confidenze della principessa Luisa*. Essa aggiunge che non ha fornito alcuna informazione all'autore del libro, il barone Pfartz. La Principessa occupa un vasto appartamento a Ventnor, ove conta di fermarsi fino al mese di aprile. »

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La Commissione per il nuovo regolamento sulla circolazione degli automobili.

Il ministro Tedesco rispondeva ieri alla *Stampa Sportiva* di Torino, che si era associata alla protesta degli automobilisti contro la formazione della nuova Commissione incaricata del regolamento sulla circolazione degli automobili, quanto segue:

« La Commissione da me nominata ha incarico di raccogliere elementi sulla circolazione degli automobili, che formeranno poi oggetto di esame da parte di una Commissione nella quale sarà pure compresa una rappresentanza di automobilisti, come si fece nell'anno 1901. — *Ministro Tedesco*. »

L'autodromo italiano.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 20,20:

L'Automobile-Club d'Italia, che, come vi telefonai, da poco tempo ha inaugurato la sua nuova sede, ha indetto una serie di conferenze tecniche, invitando tutte le personalità più competenti. Questo nuovo Club, in cui è largamente rappresentata l'aristocrazia milanese, è destinato a portare grandi vantaggi all'automobilismo.

Ieri, conformandosi ai decreto del ministro dei lavori pubblici, si interessava perchè un regolamento serio, unico, sulla circolazione degli automobili fosse compilato da una Commissione formata di persone competenti; oggi progetta la costruzione di un grande autodromo vicinissimo a Milano.

Il nuovo autodromo francese.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 21,20:

Con la prossima primavera sarà inaugurato il nuovo autodromo nei dintorni di Parigi, e precisamente presso Juvisy. Direttore sportivo sarà il noto *chauffeur* Paul Baras, *recordman* mondiale per le vetture leggiere. Della pista sarà lunga 10 Km. e larga 20 metri, con un rettilineo di 5 Km. Le curve saranno rialzate in modo da potersi raggiungere la velocità di 160 Km. all'ora.

Una gara di 150 Km. per carotti automobili.
Una coppa di 10,000 franchi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 21,10:

Lo sportsman George De la Nézière ha offerto al *Journal* una coppa del valore di 10,000 franchi, quale premio di una prova di resistenza per tricicli automobili. Della prova precederà l'apertura del Salon Automobilistico, ed avrà luogo sul percorso di centocinquanta chilometri: Courbevoie-Bougival.

CICLISMO.

Un'Esposizione turistica nazionale a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 20,30:

Il Comitato locale del Touring ha preso l'iniziativa di un'Esposizione nazionale turistica da tenersi qui l'anno venturo, nei mesi di maggio e giugno. Essa comprenderà le seguenti sezioni: La Bicicletta ed automobili; La Vettura e bardature; La Materiale ferroviario; Le Guide, carte, pubblicazioni; Le Materiale fotografico; Gli indumenti ed accessori.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20,30:

Major Taylor è partito ieri da San Francisco per l'Australia.

— E' giunto dall'Italia il ciclista Carapezzi *(senior)*, il quale partirà lunedì per Buenos Aires.

— Il processo intentato dal *jockey* Sloan contro la Società d'Incoraggiamento in seguito alla squalifica inflittagli, verrà lunedì alla terza Sezione del Tribunale Civile della Senna. L'avv. Labori difenderà il *jockey* americano.

— Ieri sera, salutato da numerosi giornalisti e *sportsmen*, è partito per New York il redattore-capo del *Vélo*, che si reca in America per assistere alla corsa ciclistica dei sei giorni.

— A Bordeaux ha avuto luogo il *match*-rivincita fra i ciclisti Dangla e Bossi (corsa di mezz'ora). Dangla fu primo di mezzo giro, coprendo chilometri 32, metri 450.

— Il conte De la Vaulx il 28 novembre farà a Londra un'ascensione in pallone assieme ai coniugi inglesi Butler. Poi tornerà a Parigi, e di qui si recherà a Vienna, dove assisterà all'arciduca Leopoldo Salvatore inaugurerà il nuovo osservatorio *Mattar II*.

Un tentato duplice suicidio per miseria.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 14,20:

All'*Albergo di San Marco*, locanda di infimo ordine sulla salita del Fondaco, avevano preso alloggio da varii giorni certi Cerlani Achille, di 46 anni, e Nina Milani, di 30, che si qualificarono per coniugi, provenienti da Milano. Il marito cercò inutilmente in questi giorni per trovare un'occupazione. Stamane la figlioletta della padrona dell'albergo sentì uscire acuti gemiti dalla stanza ove i coniugi si erano ieri sera ritirati. Abbattuta la porta, si trovò che i due disgraziati avevano tentato di asfissiarsi col carbone. Soccorsi prontamente dal medico accorso dalla vicina farmacia cooperativa, essi vennero poi trasportati in barella, dai militi della Croce Verde, all'Ospedale, ove vennero ricoverati in gravissimo stato.

Si crede che il triste proposito sia stato determinato nei due coniugi dalla miseria e dalla disoccupazione.

REATI E PENE

Le losche imprese di un avvocato ricattatore.

(Tribunale Penale di Torino — 21 novembre).

Da lungo tempo non si vide nell'aula giudiziaria tanta folla quanta ieri assistette al dibattimento che si svolse contro l'avv. Giovanni Toselli, indegno figlio di uno stimato e dotto psichiatra assai noto nella nostra città. Ne mette conto è l'avv. Giovanni Toselli. Giovane di ingegno svegliatissimo ed audace, aveva data qualche anno fa larghe speranze di sè, e gli si prometteva un assai brillante avvenire. Presidente di un'Associazione studentesca monarchica, aveva tra i suoi compagni conquistato un posto eminente. Presto, e prima ancora d'avere gli occorrenti titoli, si dedicò alla libera professione dell'avvocatura. Ma la sua parte tanto estesa d'indelicatezze e d'affarismo, che presto fu messo all'indice dai colleghi, così non s'era stato respinto dal seno della sua famiglia.

Il Toselli, cui per tale stato di cose incominciò a mancare il lavoro, s'apprese ai sistemi dei trafficatori della toga, e, vivendo d'espedienti ed intessendo operazioni losche e prestandosi alle più ignobili trame giudiziarie, s'ingolfò nella morta gora del delitto, in cui navigò per parecchio tempo, barcamenandosi a stento.

La buona diletta del padre per lungo tempo gli salvò la rovina ultima e fatalissima. Ma quando il ricattare con un intrigo subdolo e turbido divenne per lui un sistema; e le voci d'accusa, timide prima, si fecero poi insistenti e franche, e le mormorazioni divennero accuse formali ed esplicite, lo si dovette lasciar precipitare per la sdrucciolevole china sulla quale s'era troppo ormai attardato.

E nell'irreparabile ruina trascinava un altro giovane avvocato, che è appena agli albori della sua carriera forense, che è ricco, pel quale usavine è il giudizio della sua onestà, e che non seppe trovare altra ragione a questa sua sciagurata fine che quella candidamente confessata colle parole colle quali esordisce il suo interrogatorio:

— Toselli si servì di me perchè sapeva che aveva da fare con un povero..... di spirito!

L'ultima malefatta che condusse sul banco d'accusa l'avv. Toselli (egli veramente non c'è, perchè si è reso contumace) è delle più ingegnose, ma anche delle più losche che si possano immaginare. Essa è l'edizione riveduta e corretta di un'altra impresa dello stesso Toselli che sollevò molto rumore e molto compianto per la povera vittima, una nobile signora. Vittima sanguinante, perchè, condannato sulla parola sacrosanta (così dissero i giudici) dell'avv. Toselli, il disgraziato giovanotto, dinanzi ai suoi stessi condannatori, si sparò una rivoltellata al cuore.

La vittima prescelta questa volta fu più astuta. Parrucchiere, non se la lasciò fare sotto i baffi dall'avvocato imbroglione, e con un'abile mossa scansò egli la reclusione, e vi lascia ora di pieno rimbalzo il suo ricattatore.

Ecco la tela finissima e vischiosa tela di ragnol del drammetto tragicomico. Il Toselli ha un'amante. Presso l'avv. Toselli le amanti hanno sempre avute duplici mansioni, e vedremo come. Presso questa donna, che è una pezza di buono, allega ogni tal giorno una ragazza che s'è messa per la via del male e che ora fuggita di casa. Egli, astutissimo, istigava in questa fanciulla, bimbina e simpaticuccia, l'esca a quei ricatti che gli procureranno clienti, cause e denari. A tale intento si adopra e giovevolmente l'amante fedele.

Ed allora la fanciulla è mandata a far da tentazione ad un profumiere già maturo d'anni, ma verde di cuore. Il parrucchiere però è un uomo che sa il mondo suo e..... gli articoli del Codice; e se ci concede qualche passeggiatina sentimentale, non fa il mal passo, che un'ora di..... beatitudine gli potrebbe procurare giornate d'angoscia e di torture morali.

L'avv. Toselli, intanto, sorveglia, spia, addestra la giovinetta ancora non troppo esperta; ed il giorno che il parrucchiere l'ha condotta in un albergo a mangiare l'insalatina, la spinge, la obbliga a sporgere querela contro di lui, come ad un seduttore. E la costringe all'odioso ed ingiusto atto con la minaccia di farla rinchiudere al Buon Pastore, perchè fuggita dalla casa paterna, dalla quale egli stesso — a quanto si disse — l'aveva fatta scappare. E perchè la querela potesse avere il suo effetto sicuro presso, l'astuto barattiere della toga, le più maliziose e provvide precauzioni. Fece ritornare con un pretesto la giovinetta nella trattoria, affinchè l'oste potesse ricordarne la fisonomia; e poi, preso seco il giovane avvocato di cui sopra abbiamo parlato, si recò da quel trattore e quivi, qualificandosi come pretore e presentando l'amico come cancelliere, gli strappò la testimonianza documentata che il profumiere e la giovinetta s'erano trovati nell'osteria a fare un allegro asciolvere.

Con l'aiuto di tanta rivelazione il Toselli allora incominciò a perseguitare il parrucchiere, minacciandolo l'un giudizio penale se non avesse sborsato una certa somma, non favolosa, ma discreta, date le condizioni..... di virtù della fanciulla. Ma il profumiere, lo dicemmo, incominciò a rispettar male di questo magistrato..... così alla mano, e lo lesse..... Secondo finì col rinvio a giudizio del Toselli, del compagno e dell'amante, tale Teresa Calcagno, come ricattatori e complici.

Solo il secondo degli imputati si presentò all'udienza: negando di aver preso parte attiva alle accuse imputate, e dichiarandosi vittima della sua..... imbecillità e dell'astuzia del Toselli.

Le deposizioni dei testimoni furono, per molta parte, interessantissime. Esilarante quella del parrucchiere, il quale narrò con molto calore della sua avventura amorosa finita..... così malaccio; raccapricciante per Toselli quella della fanciulla, della quale s'era fatto lurido paladino. La fanciulla, con molta insistenza, accusò l'avv. Toselli di averla spinta a fuggir di casa, d'averla indirizzata al profumiere come ad un damerino, perchè già aveva maturati i propositi delittuosi di ricatto, d'averle suggerito tutta la querela per consolidare la querela, col la costrinse con la minaccia del ritiro al Buon Pastore.

Numerosi gli altri testimoni, movimentata assai la discussione e vivissimo l'interesse.

Il Tribunale condannava l'avv. Giovanni Toselli ad anni 3, mesi 3 e giorni 10 di reclusione e ad un anno di vigilanza di P. S. Condannava il collega suo, solo per abuso di titolo, a cento lire di multa, assolvendolo dall'accusa di tentata estorsione. La Teresa Calcagno fu condannata a sei mesi di reclusione.

La sentenza fu accolta con un'ovazione dal pubblico affollatissimo.

Presidente: Spingardi; P. M.: Mellini; P. C.: avvocato Cancelotto; Difesa: avv. Appiani e Baldelli; canc. Allai.

Cisi.

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 14,10:

Stamane si ha il richiamo, per schiarimenti, di alcuni testi già escussi.

Il comm. *Giovacchino Rusta* rivolge varie domande al Pubblico Ministero, Fuortes. Si leggono poi varie lettere scambiatesi fra il Notarbartolo e il senatore Taverelli. Viene richiamato il tenente *Leopoldo Notarbartolo*, il quale dà alcuni schiarimenti. A un certo punto, avendo l'avv. *Aguglia* osservato che il Notarbartolo non può rispondere, nè dire diversamente da quello che dicono i suoi avvocati, scoppia un clamoroso incidente. Gli avvocati della Parte civile protestano dichiarando una insinuazione quella dell'on. Aguglia. Ristabilita la calma, si interroga il comm. *Gustavo Biagini*, che fece l'inchiesta al Banco di Sicilia. Egli si riferisce alla sua inchiesta e si trattiene a rilevare le irregolarità riscontrate nell'Amministrazione del Banco.

La seduta è quindi tolta e rinviata a martedì.

Il processo
per la morte del marinaio D'Angelo.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,10:

Nell'udienza antimeridiana del processo D'Angelo, i periti a difesa Durante, Marchiafava, Postempski, Bonigli, Mengarini, Spadaro, sostennero che la morte del D'Angelo si dovette a delirio alcoolico seguito dal collasso; ed espressero tutti la loro stima per il dottor Ponzi che reputano un distinto sanitario e che in quella occasione fece pienamente, come sempre, il suo dovere di medico.

Nell'udienza pomeridiana si continua a sentire i periti prof. Bignami, Amante, Impallomeni, Berri, che concludono sulla irresponsabilità del dottor Ponzi, perchè egli ignorava i precedenti del D'Angelo e la fase del delirio che lo condusse alla morte. Il processo continuerà lunedì.

La condanna d'un maestro omicida

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,25:

Dopo varii giorni di discussione, davanti la Corte d'Assise è finito il processo a carico del maestro elementare Ricci, che la sera di Pasqua uccise a colpi di rivoltella la maestra Giuseppina Benedetti, che più non voleva amoreggiare con lui. I giurati ritennero il Ricci colpevole di omicidio a mano armata con premeditazione; ma gli concessero le attenuanti. Il Tribunale lo condannò a 30 anni di reclusione ed a 10 anni di vigilanza speciale.

Il processo per l'eccidio di Camaiore.

Ci telegrafano da Lucca, 21, ore 19,50:

Come vi ho scritto, stamane innanzi alla nostra Corte d'Assise è cominciato il processo contro gli imputati pei gravi fatti svoltisi nello scorso maggio alla Pieve di Camaiore.

Gli imputati: carabiniere Calfa Carmine, di media statura, pallido, sommesso; Dati Paolo e Gemma Paoli sono a piede libero.

Esaurite le consuete formalità, il presidente riassume costituzionalmente la causa. La Parte civile chiede che i periti assistano all'udienza. E' accordato.

L'interrogatorio degli accusati è rinviato alla seduta pomeridiana.

Il Calfa risponde alle interrogazioni con molta calma e con forte accento calabrese. Aggiunge poco di nuovo e sostiene che gli furono dirette delle sassate. Sentì anche a dire: «Tirate due rivoltellate a quei vigliacchi di carabinieri!» Allora sparò in aria anche il secondo colpo, che ebbe esito letale, trovandosi egli in basso e la folla in alto.

Gli imputati Paoli negano di avere oltraggiato e di essersi ribellati ai carabinieri.

L'ingegnere Pambarini, perito fiscale, spiega una fotografia dei luoghi.

I testimoni Benedetto, Di Dao, Marchi e il reverendo Maffei escludono che ai carabinieri siano stati scagliati dei sassi; don Sembucci, pievano del luogo, invece le ammette.

Per una sottrazione al Banco Sconto

(Tribunale Penale di Pinerolo).

Ci scrivono da Pinerolo, 21:

Dopo l'interrogatorio dell'imputato *Sassoli*, il quale nega sempre recisamente di aver ricevuto il versamento del cassiere Martin, vengono escussi i testi: *Achille Pattoni*, direttore della Banca d'Italia a Cuneo, che dà buone informazioni sul Sassoli; il dottor *Pietro Delfino*; l'ing. *Saccarelli*; il condirettore del Banco Sconto a Torino, signor *Gottardi*, firmatario della querela, e l'attuale direttore del Banco Sconto a Pinerolo, signor *Giuseppe Bucchetti*.

Nell'udienza d'oggi fece la sua deposizione il cassiere *Giampietro Martin*. Egli narra di essersi nel 1897 reso garante presso il Banco Sconto di certo Gianotti per lire seicento firmando tre cambiali in bianco.

Nel 1900 il Gianotti, finanziariamente rovinato, morì. Il Banco cominciò poco appresso a sollecitare il cassiere al pagamento del saldo conto Gianotti di oltre novemila lire per capitale e interessi. Il cassiere Martin aveva certi altri fondi col Banco, garantiti da due sue cedole di Rendita italiana, che gli furono restituite il 5 settembre 1901, quando versò al Banco diciottomila lire, riducendo, per tal guisa, il suo debito personale a poche migliaia di lire. Sollecitato nuovamente dal direttore d'allora, signor Martini, a regolare il conto Gianotti, versò il 13 settembre lire duemila, riservandosi di pagare fra poco il rimanente. Aggiunge il *Martin*, che il 25 ottobre andò al Banco, e mostrò al direttore Martini che aveva i denari per pagare; passò alla Cassa, ove era il Sassoli, e versò a lui le L. 7688 che erano scoperte sul conto Gianotti, onde s'ebbe in restituzione, dallo stesso Sassoli, le tre cambiali in bianco, e partì.

Il *Presidente* fa notare al teste la gravità delle sue affermazioni e gli dice di interrogare bene la sua coscienza e la sua memoria e di ripetere a fronte ... in faccia al Sassoli.

Il cassiere Martin si volge infatti all'imputato e ripete di aver versato a sue mani la somma predetta.

Il *Sassoli*, che sempre mantenne un contegno calmo, scattando in piedi, grida al cassiere: «Lei mente, sapendo di mentire; si vergogni di vestire quell'abito!»

Stavasi per misurarsi un incidente, il Presidente tronca bruscamente l'udienza.

Il processo pel disastro ferroviario di Vercelli

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 21:

Stamane, come dissi, è terminato alle Assise il processo a carico di Guardamagna Giuseppe, guardiano ferroviario, e Ciribì Edoardo, manovale, ritenuti dall'accusa responsabili del disastro ferroviario avvenuto nella stazione di Vercelli la sera dell'11 ottobre 1902.

Giovedì sera, terminato l'esame dei testi, furono sentiti i periti d'accusa, ing. Vallin, e di difesa, ingegnere Buonuomo, i quali conclusero per l'irresponsabilità degli imputati.

Parlò poi il P. M. cav. Revere, che sostenne fortemente l'accusa ed invocò dai giurati un verdetto di condanna.

L'avv. Francesco Ferraris difese valorosamente il Guardamagna; così pure stamane l'avv. Olinto Sorbecchi sostenne l'assolutoria pel suo difeso, il manovale Ciribì.

Più tardi prese la parola l'avv. Luigi Bezino in difesa della Mediterranea, civilmente responsabile.

Dopo il riassunto del presidente i giurati all'unanimità, accogliendo la tesi della Difesa, pronunciarono un verdetto negativo, e la Corte quindi mandò assolti i due imputati.

Presidente: Carron-Osta; Giudici: Malaspina e Cortese; Cancelliere: Osta.

Arti e Scienze

LISISTRATA

Commedia in tre atti e prologo di MAURICE DONNAY

(Teatro Alfieri — 21 novembre 1903).

Quando alla fine del terzo atto Virginia Reiter, cinta dei sottili veli svolazzanti della tunica di Lisistrata, conchiuse la parigina-aristofanesca commedia con una lirica invocazione alla Pace, scoppiò nel teatro la guerra. Veramente essa si era annunziata da molto tempo, dacchè si può dire che tutta intera la commedia è passata tra una zuffa accanita di applausi scroscianti e di non meno alte e potenti fischiate.

E pure Luigi Carini, nelle vesti del Prologo, rivolgendosi in principio al pubblico — e che immenso pubblico quello che ieri sera la «commedia non adatta a signorine» raccolse nella sala dell'Alfieri! — l'aveva avvertito che le sue orecchie timorate avrebbero subìte dure prove: evidentemente la realtà superò l'aspettativa, poichè ciò che pareva sollecitare dapprima, finì per disgustare. Se avessero recitata la *Lisistrata* di Aristofane, le cose non sarebbero andate meglio; credo, anzi, che si sarebbero avviate alla peggio, dal momento che duemilatrecento e più anni fa la greca commedia ebbe, come devo dirvi, la virtù di scandalizzare gli uditori ateniesi e della Grecia tutta, quel pubblico, insomma, a cui, per usare i versi del Donnay:

> La pudeur était inconnue
> Et la vérité tout nue
> Au théâtre parlait sans pan.

Il che vuol dire probabilmente ch'era meglio lasciare al loro riposo l'una e l'altra: l'una nella sua classica veste più grossolana e ardita; l'altra nel suo tanto greco-moderno, sotto il quale le resse salacità antiche paiono, sebbene raffinate dallo spirito parigino, alla fine un po' troppo insistenti e volgari.

Chi se la piglia col Donnay perchè egli abbia rivestito la *Lisistrata* di Aristofane di abiti greci tagliati da sarti parigini, e abbia in tal modo profanata la classicità della commedia stessa, è in errore. Perchè la *Lisistrata* dell'autore di *Les Amants* non è nè una traduzione nè una riduzione della *Lisistrata* greca. Come un giorno, un giorno della sua prima giovinezza, il Donnay si dilettò a ricostituire un po' di costumi e di vita greca attorno ad una *Frine*, così ebbe di poi il capriccio di trarre il motivo e l'azione della commedia di Aristofane per scrivere una *Lisistrata* come poteva essere immaginata e dialogata da uno spirito moderno, caustico, parigino come il suo, pieno di malizia e di grazia. Di Aristofane nella commedia del Donnay non rimane che il fondo, la situazione: tutto il resto ci è atteggiato nella mente dell'autore francese in una forma nuova, dove sono conservati qua e là il contenuto e il grosso umorismo aristofanesco, ma in cui pure sembra si diffondano un profumo ed un sapore di parodia.

E sotto questo aspetto la *Lisistrata* francese è certamente l'opera di un uomo di spirito. Molti di quegli uditori stessi che ieri sera finirono per dimostrare così rumorosamente la loro disapprovazione, scommetto che in principio non mancarono di divertirsi e di ridere a certe birberie spiritose e grassocce: ma a lungo andare, ed io non so dar loro torto, questi tre atti, in cui si ripetono e si svolgono sempre la stessa scena e lo stesso motivo, e si riconducono come il ritornello di una canzonetta monella, siffatte *polissonerie*, talora graziose, talora anche triviali o grossolane, non possono non generare avversione, sazietà e disgusto.

Aristofane con la materia della sua *Lisistrata* non componeva soltanto una salace commedia, intesa a lumeggiare, col suo ardito umorismo, ciò che vi è di più intimo e di meno convenzionalmente decente in questa specie di sciopero.... di mogli, ma nei suoi cinque atti questa *parabasi* greca, tra le eredità del linguaggio, delle situazioni, delle sapide e anche grossolane allusioni, aveva, per quanto ristretta, una portata politica, per la quale l'autore proseguiva la sua propaganda contro le lunghe guerre che dissanguavano sulla Grecia tanta pioggia di mali: quell'idea ch'egli aveva già fatto presiedere, frammezzo ai comici sali, nelle altre sue commedie: gli *Acarnesi*, la *Pace*, l'*Anfiarao*, e soprattutto negli *Uccelli*.

Per noi questa materia non ha più alcun interesse e significato politico. Questa congiura di Lisistrata che raccoglie tutte le donne ateniesi in un giuramento di secessione..... coniugale, per costringere gli uomini a por tregua alle guerre lunghe e micidiali, si presenta a noi oramai col puro semplice significato di una lega erotica di un'esposizione di situazioni scabrose, e una fila di motti licenziosi, di doppi sensi, di sospensioni e di allusioni equivoche, quando pur già non sono molto chiare e spiegate.

Non vogliamo esser, nè puritani, nè ipocriti: ma questo teatro non si sa. Sia esso di Aristofane, sia esso di Donnay. Non ci va perchè se così fosse, non conterrebbero per nulla nella storia della commedia ventitrè secoli di vita e di perfezionamento. Non ci va perchè neanche il genio comico di un nuovo Aristofane può far che non divenga volgare l'insistenza assidua su di un motivo che non esce mai dal tono più materiale o basso del senso.

La Lisistrata del Donnay, in origine di quattro atti, si trovò ad essere ridotta ieri sera a tre, dacchè venne soppresso il terzo, che trasportava il solito ed unico motivo della commedia nella casa dell'etèra Salabaccha. La soppressione ha certamente evitato una maggior lotta di applausi e di disapprovazioni.

Virginia Reiter ha recato nella Lisistrata tutta la magnifica ricchezza della sua recitazione. Ma io ieri sera, vedendo lei, la Zucchini-Maione, il Carini, la Gromi e i migliori interpreti della sua Compagnia sotto le variopinte tuniche greche, io pensavo come sarebbe meglio trovarli uniti in un lavoro anche meno classico delle commedie d'Aristofane, anche meno spiritosamente e sottilmente parigino di una commedia di Donnay, ma più saldamente resistente allo spirito nostro.

dl.

La prima di «Iris» al Vittorio. — Strano destino quello delle opere d'arte! A Milano e fra noi pochi anni or sono, quando il Mascagni era dai più accarezzato, l'accoglienza freddissima fatta ad *Iris* impressionava quelli stessi che meno simpatizzavano con l'arte del creatore irrequieto; a Milano e fra noi di questo tere *Iris* trionfa, raccogliendo omaggi di pubblico e schietto approvazioni d'artisti. Onde nel rivedere le note che accompagnavano il libretto del 24 dicembre 1899, alla prima rappresentazione di quest'opera nel nostro Regio, trovo assai mutate le tendenze ed il contegno degli spettatori: e mi convinco che l'abbandono momentaneo e la guerra mossa al Mascagni finirono giovargli, provocando una reazione in suo pieno favore.

Le sedie affollate, le gallerie ben guernite di pubblico ieri sera seguivano con interesse l'azione di per sè poco interessante, ma una bizzarra fantasia di musicista prodiga sprazzi di genialità misti a incongruenze incomprensibili; ed alle prime scoppiava in applausi, e le seconde cortesemente sopportava con la mitezza di chi, troppo avendo concesso agli altri, comincia a comprendere di dover anche molto concedere ad uno tra le tempre più geniali italiane. Bissato fra acclamazioni il preludio con l'inno al sole, applaudita la chiusa della prima scena, bissato l'«Apri la tua finestra» del tenore, l'atto primo si chiuse con due chiamate agli artisti. Altro bis si ebbe nel secondo, all'episodio della Piovra, che Maria Farneti canta con arte mirabile: e tre nuove acclamazioni scoppiavano al finire di questo quadro, che segnò la curva maggiore del successo.

Il terzo si chiuse con una sola chiamata finale.

Dal palco di proscenio a sinistra assisteva la principessa Isabella, duchessa di Genova.

Passando ora dalla semplice cronaca alle ragioni del successo, è giustizia riconoscere come gran parte sia dovuta alla bontà dell'esecuzione, che ancora l'impresa Piontelli, ed in ispecie all'interpretazione finissima di Maria Farneti, protagonista perfetta.

Già nel 1899 ebbi ad ammirare le doti di questa artista, altrettanto intonata nel canto e vibrata quanto efficace nella scena: ora tali qualità singolarmente si accentuano, cooperando ad un risultato di perfezione degno, per cui la figura incolore di *Iris* acquista ancor essa parvenza di vera: e la cantante che ci strappa l'applauso nell'episodio della Piovra è altrettanto sincero quanto l'attrice che segue il danza dello specchio, o infantilmente si giocoda nell'amore della bambola sua.

Bene diresi di Edoardo Ventura per la voce dal timbro tenorile, dal metallo squillante e pieghevole, dall'intonazione abbastanza sicura: senonchè le libertà d'interpretazione, che si manifestano nello sviare i ritmi originali del disegno e nell'insanitarsi appoggiature e gruppetti, cadono tutti a suo danno. *Interpretare* non vuol dire *modificare*, ma lumeggiare e scandere la frase scritta dall'autore; se altri fa male, non lo si imiti: ciò che è scritto, si eseguisca; ed il maestro Serafin non tollera il cencio che, permesso o non permesso dall'autore, sono sbagliarsele dalla notazione dello spartito. Pari applauso, o maggiore, si ottiene nel seguire il dettato di questo; ma nessun applauso cancella l'effetto disastroso d'un canto, non consono a quanto un autore volle si stampasse col nome suo.

Un buon *Kyoto*, attento, misurato, corretto, sempre è il Baldassari; buono pure la Lucca e la Spoto nelle brevi parti; elegante la messa in scena. L'orchestra bene si conduce, e meglio potrà fare quando più esatti siano alcuni strumentisti; ed alle masse corali si apre una buona via quando sappiano seguirla in questo graduale miglioramento. **f. a. v.**

Stasera *Iris* si ripete: oggi, ad ore 15, si avrà una ripresa di *Ernani*.

Concerto Milanollo. — Ricordiamo che quest'oggi, ad ore 15,30, la violinista Adelaide Milanollo-Roeder darà un unico concerto al teatro Balbo, eseguendo una scelta programma. Accompagnerà al pianoforte il maestro Simonetti.

La conferenza Fradeletto sulle *Malattie d'arte* avrà luogo oggi, alle ore 15, al teatro Alfieri. Lo ricordiamo, onde mai qualcuno l'avesse dimenticata.

Conoscere 300 persone in pochi minuti.

Di ogni persona che per un qualunque titolo eccelle sulla generalità, e il cui nome a quando ricorrere frequenti sui giornali, nella mente di ognuno di noi si è venuto quasi inconsapevolmente formando una fisionomia e un ritratto, per cui non è raro il caso che si trovarsi al suo cospetto, o al vedere un suo ritratto, si venga fatto di esclamare: «To'! Ed io che avevo immaginato tanto diverso!»

Ecco un'altra delle illusioni che il moderno progresso distrugge facilmente. Il giornale illustrato infatti, che si propone di presentare sotto gli sguardi nelle sue colonne gli avvenimenti giornalieri, ci presenta con essi gli attori, e ne precisa la fisionomia e l'aspetto.

Prendete fra questi giornali uno che abbia il compito di occuparsi solamente di avvenimenti sani e utili, come fa il giornale sportivo, e troverete nelle sue illustrazioni il mezzo di fare la conoscenza con personalità simpatiche e buone, con persone utili a sè e agli altri. Non questa la preziosa conoscenza che procura ai suoi lettori la *Stampa Sportiva*, il cui numero di questa settimana batte il *record* delle presentazioni, poichè ne offre raggruppate oltre 300.

Leggetela, e ve ne persuaderete. Eccone il sommario:

I nostri giovani campioni ciclisti (4 illustrazioni) — Una casa automobile (3 illustrazioni) — Il Messaggio (7 illustrazioni) — I tiratori italiani in America (2 illustrazioni) — Corse al galoppo a Pisa (1 illustrazione) — Le motociclette a Torino (2 illustrazioni) — L'Automobil-Club di Milano (16 illustrazioni) — Artisti mondiali (4 illustrazioni).

La *Stampa Sportiva* è in vendita in tutta Italia a cent. 10. Abbonamento annuo L. 5 (Per gli abbonati alla *Stampa* L. 4).

Uno sciopero a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 21:

Lungo la strada provinciale Cuneo-Borgo, presso la nostra città, si stanno eseguendo ripari contro il Gesso. Impresari di tali lavori sono i signori Fivano e Bagnus, di Saluzzo.

Essendosi posto mano ai lavori di sterro, i manovali precisavano giorni or sono una paga di L. 1 50 al giorno, oppure centesimi 20 per ora in base ad una tariffa stabilita tra operai e impresari di qui, mentre gli impresari non vogliono saperne di tariffa ed altro, avendo stabilito un massimo di L. 1 30.

La cosa andò avanti fino a ieri sera, fintantochè l'affare si inasprì e venne dichiarato lo sciopero. Sono circa 200 i lavoranti ora disoccupati, i quali si mantengono calmi, mentre una loro Commissione stamane si portò dal commissario di pubblica sicurezza perchè veda di aggiustare la faccenda. Gli impresari sono però decisi a mantenere la paga offerta, e ciò, dicono, in causa del forte ribasso fatto all'appalto.

Intanto, ad ogni buon fine, l'Autorità ha disposto per uno speciale servizio di vigilanza sulla località dei lavori.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1150

L'Associazione della Stampa Subalpina ai suoi soci benemeriti.

I soci dell'Associazione della stampa subalpina si adunarono ieri sera nelle eleganti sale del *Ristorante del Cambio* per festeggiare in un amichevole convegno conviviale i due soci primi soci benemeriti: comm. Francesco Tamagno e signor Giovanni Dusa.

La riunione non sarebbe potuto avere un'espressione più amichevolmente cordiale, più famigliarmente espansiva.

Essa ha veramente risposto al pensiero che l'ha inspirata: pensiero di gratitudine e di affetto verso i due festeggiati che generosamente vollero aiutare nei suoi fini il Sodalizio nel cui seno si raccolgono in comune fraternità i giornalisti subalpini.

E questo pensiero si estendeva altresì verso altri benemeriti che all'Associazione nostra furono sempre larghi di aiuti: così che attorno ai due principali festeggiati sedevano altri fra noi tutti ben graditi convitati: gli squitieri Rubino, Pistoiù, Reduzzi, il cav. Carmagnola, il cav. Sperati, il signor Cappelli, il colonnello Cerri, il cav. Falcòero, l'avv. Bolmida, il signor Giovanni Tamagno ed il signor Talamona, genero di Francesco Tamagno.

Il signor Musy, pure invitato, scusò la sua assenza per un improvviso impedimento.

Graditissima a tutti riuscì poi la presenza del sindaco senatore Frola, il quale volle cortesemente accettare l'invito a lui rivolto dall'Associazione a presedere l'amichevole riunione.

Gli organizzatori del convegno non avrebbero potuto trovare un «collaboratore» più ideale del proprietario del *Ristorante del Cambio*, signor Bosetto, il quale ha fatto veramente le cose da gran signore, come è nella tradizione del rinomato suo stabilimento.

Al termine del banchetto, mentre i calici spumeggiavano di *champagne* Mott-Chandon, il consigliere delegato dell'Associazione, prof. Delfino Orsi, rivolse ai due festeggiati un breve discorso in cui loro espresse i sentimenti dei soci e loro presentò l'artistico ricordo della festa, consistente in una bellissima targa modellata dal Rubino e fusa in argento dalla ditta Musy.

A lui risposero con altri brevi discorsi il sindaco senatore Frola, il comm. Tamagno ed il signor Busa.

Infine il comm. Tamagno, rispondendo ad un desiderio che era nell'animo di tutti i commensali, volle far loro udire i tesori della sua sempre possente voce, prima in un popolare *scherzo* in vernacolo, poi nell'«Esultate» dell'*Otello*.

Inutile aggiungere che i commensali gli espressero la loro gratitudine con un interminabile coro di applausi.

E così ebbe termine il convegno, il cui ricordo rimarrà perenne negli annali dell'Associazione della stampa subalpina.

La vertenza tra la «Bandiera Liberale» e la Cooperativa ferroviaria di consumo. — Nel suo numero di sabato scorso il periodico *La Bandiera Liberale*, sotto il titolo: «Un altro pasticcio alla Cooperativa ferroviaria» pubblicava un articolo in cui si chiedeva conto alla Presidenza della Cooperativa stessa di 7000 lire che, secondo l'articolista, si sarebbero fatte figurare ... nel bilancio passivo sociale per la Colonia marina istituita per i figli dei soci.

Sappiamo che contro il direttore e il gerente della *Bandiera Liberale* ieri l'altro ha sporto querela il presidente della Cooperativa ferroviaria, sig. Bertolino, il quale ha anche dichiarato che concede ai querelati la più ampia facoltà di prova.

La questione ospitaliera all'Unione Liberale Umberto I. — Iersera all'Unione Liberale ebbe luogo il seguito della discussione sulla questione ospitaliera.

Erano presenti: gli onorevoli Daneo e Biscaretti; i senatori Cassana, Fontana, Rossi, Ciberrio e Carle; i consiglieri comunali Palestrino, Massa, Dumontel, Fea, Fenoglio, Taccanis, Abrate, Musso, Rinaudo, Boarda, Vignolo-Lutati, Usseglio, Di Rorà, Denis, Vicari, Cattaneo e Calandra; il consigliere provinciale Scala; i signori Denis, ... Tarnielli, dottori Piovano e Bellosta, prof. Bezzolo, l'ing. Sincero e una trentina di soci.

Presiedeva il presidente dell'Unione, avv. Paolè.

Parlarono sull'argomento Scala, Cassana, Cibrario, Piovano, Bellosta e Labriola.

Dopo di che venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea, preso atto dei voti svolti nel Memoriale 30 giugno 1903 della Commissione per la relazione completa della questione ospitaliera in Torino,

«Per intanto, di fronte alle necessità urgenti di provvedimenti immediati, raccomanda l'adesione delle seguenti proposte:

«1. Trasporto di 70 letti per incurabili presso l'Ospedale di San Giovanni all'Ospizio di Carità;

«2. Fare pratiche presso detto Ospizio per l'impianto di una infermeria sussidiaria di 30 letti per gli ammalati del San Giovanni colpiti da infermità di carattere cronico;

«3. Fare pratiche presso il Magistero dell'Ordine Mauriziano per un aumento di 30 letti pel poveri nell'Ospedale Umberto I.

«4. Fare pratiche presso le Opere pie per i convalescenti (Lottari, Casalegno, SS. Trinità) per la fondazione di altri 40 letti per ammalati di Torino provenienti dal San Giovanni e per una convalescenza di almeno dieci giorni.»

L'orribile disgrazia ad un apprendista. — Venerdì poco prima delle 19, l'apprendista meccanico Bonetto Giuseppe, d'anni 13, in corso Principe Eugenio, visto a passare il treno tranviario a vapore diretto alla Venaria, volle salirvi su, non si sa se per farsi trascinare alquanto clandestinamente o se proprio dovesse servirsene. Ma il disgraziato ragazzo cadde invece a terra e le ruote di due o tre vetture passatogli sulla gamba sinistra, orribilmente gliela sfracellarono.

In aiuto del caduto accorsero prima alcuni soldati di artiglieria che lo rialzarono e lo soccorsero; indi sopraggiunte due guardie daziarie, queste si affrettarono a condurlo al San Giovanni. Ivi l'infelice ragazzo fu ricoverato e d'urgenza dovette subire l'amputazione della gamba sfracellata!

Un uomo che l'ha scampata bella! — Ieri, intorno alle ore 15, fuori la Barriera di Milano, certo Verdone Giuseppe, d'anni 65, tentò salire sopra una vettura del treno tranviario diretto a Leynì, mentre era in moto. Senonchè, sbagliato il salto, il Verdone perdette l'equilibrio; ma ebbe la forza di tenersi aggrappato alla maniglia della vettura, rimanendo penzoloni e trascinato per parecchi metri, con grave e quasi certo pericolo di cadere travolto sotto le ruote.

Fortunatamente sul treno si trovava una guardia municipale, che, appena accortasi della grave disgrazia che stava per accadere, afferrò con forza e destrezza non comuni il Verdone, sempre penzolante, e lo mise di peso sulla vettura.

Morte per sincope. — Ieri mattina, verso le ore 10, venne trovata morta nella sua abitazione, in via Saluzzo, N. 19, piano terra, ove abitava da sola, certa Clara Cane vedova Perotti, ottantenne.

Chiamato d'urgenza dal Municipio, si recò sul luogo il dott. Ricodi, che giudicò la morte datare da cinque o sei ore ed avvenuta per sincope.

E sempre così morsicatori. — Iersattina, verso le ore 21, in via Cassini (Borgo Crocetta), la bambina Baudino Teresa, d'anni 5, venne morsicata da un cane appartenente a certo Angelo Prato. La madre della piccina si affrettò a portarla alla vicina farmacia della borgata, e la locale Sezione di polizia municipale, informata dell'accaduto, prese subito le opportune disposizioni perchè la bambina e il cane morsicatore venissero condotti all'Ufficio municipale d'igiene.

STATO CIVILE DI TORINO

21 novembre 1903.

NASCITE: 26, cioè maschi 13, femmine 13.

MATRIMONI: Barabaldo Alessandro con Ambrosino Maria Margherita — Chiesale Sebastiano con Bracco Domenica — Dellippi Giacinto con Macchio'o Maddalena — Gabiati Augusto con Casula Laura — Raimondo Giuseppe con Bra Teresa — Raschia Enrico con Fenda Maria — Scaparini Giacinto con Arnaud Felicita — Silvestri avv. Rinaldo con Tarantola Maria — Bertero Paolo con Gegheso Giuseppina.

MORTI: Valperga Maria (ved.) nata Serra, di anni 83, di Poirino, agiata, corso Vittorio Em., 1. — Somani Angela (ved.) nata Cordero, id. 67, di Parma, casalinga, via San Secondo, 84. — Santi Agnese (ved.) nata Carnevale, id. 78, di Vigone, casalinga, via Roncimetlana, 5. — Mauro Claudia (ved.) nata Demaitels, id. 73, di Torino, agiata, stradale di Orbassano, 147. — Testa Mario, id. 15, di Palermo, studente, via San-l'Anselmo, 18. — Garigliett-Ciapus Antonio, id. 58, di Corio, operaio, corso Regina Margherita, 25. — Lombardi Vittorio, id. 20, di Torino, stipettaio, via San Donato, 8. — Moschetti Enrico, id. 48, di Vercelli, impiegato, via Vittoria, 27. — Vaccarino Paolina, id. 21, di Settimo Torinese, casalinga, via della Ghiacciaia, 260. — Musso Caterina n. Dalmi, id. 56, di Saluzzo, lavandaia. — Caldo Eugenio n. Trombetta, id. 45, di Torino, agiata. — Gambarani Giuseppe, id. 77, di Sannazzaro, contadino. — Oddone Giovanni, id. 14, di Torino, studente. — Vietti Francesca Domenica, id. 45, di Volpiano, cont. Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 20 al 21 novembre:

Arcostia Carlo, fabbro	con	Ajassa Rosa, sarta.
Bari Felice, bracciante	»	Campasso Franc., tess.
Richiano Vincenzo, mecc.	»	Castagneri Maria, sarta.
Zappino Antonio, giardin.	»	Balma Rosa.
Cipriano Antonio, comm.	»	Merlino Angela, sarta.
Di Elenzo F., far.-magg.	»	Margilli Margh., sarta.
Borde Giuseppe, sen.-ne	»	Sticca Maria.
Pianta Paolo, operaio	»	Laia Maria, operaia.
Audisio Faustino, agiato	»	Cavalesso Francesca.
Borgarel Pietro, calzolaio	»	Rignetti Celestina, id.
Forni Abramo, impiegato	»	Busso Carolina.
Pellandine Antonio	»	Franchez Margherita.
Gloria Giuseppe, elettr.	»	Minaccia C., sarta.
Ghe Pietro, pens. cover.	»	Montana Adelina.
Marquet Giuseppe, fabbro	»	Grimod Maria.

COSE LIETE.

Per la nomina del prof. Reycend a direttore del Valentino. — Ieri sera si sono radunati al Ristorante *della Stazione* tutti i professori ed assistenti della Scuola di applicazione per gli ingegneri civili, tutti i professori ed assistenti del Museo Industriale e parecchi professori della R. Università per festeggiare con un amichevole banchetto la recente nomina del prof. ing. Angelo Reycend a direttore della R. Scuola di applicazione del Valentino.

In tutti i brindisi fatti al prof. Reycend e al professore Guidi, che resse, dopo la morte del prof. Ceradini, la direzione del Valentino, si inneggiò alla desiderata fusione delle due più grandi scuole tecniche di Torino nell'auspicata Università politecnica.

ULTIME NOTIZIE

Gli strascichi alla seduta d'ieri del processo Ferri-Bettòlo.

Ciò che si dice da Ferri e a Montecitorio — La lettera dell'avv. Vettori e la risposta dei suoi colleghi — I commenti dei giornali romani.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 19,45.

Essendomi recato all'*Avanti!*, ho visto Ferri, e lo trovai in tipografia, intento a correggere l'articolo di stasera. Gli domandai la sua impressione.

— Ecco qua, — mi disse; — le riassumo l'articolo già scritto. L'ho intitolato: *La premeditazione* (!!).

«In esso, prendendo le mosse dall'articolo del *Capitan Fracassa* di stamane, in cui si parla di grave atto violenza da parte dei miei difensori allo scopo di provocare la sospensione del dibattimento, io constato invece che la Parte civile ha premeditatamente provocato l'incidente odierno, accorgendosi che la causa per Bettòlo va male.»

Mi recai pure alla Camera, dove vi è una trentina di deputati. Anche qui l'incidente produsse una tristissima impressione. Fra i deputati erano gli onorevoli Rudinì, Fais, De Bellis, e altri, e tutti furono concordi nel deplorare le violenze, senza distinzione di provenienza per le ingiurie.

L'on. Fortis, giunto poco fa, diede un risalto dei fatti. Ha detto poi che la ferita di Concardini è meno grave di quanto da prima pareva. Ha aggiunto che egli e Bettòlo sono addoloratissimi dell'accaduto.

LA LETTERA DELL'AVV. VETTORI E LA RISPOSTA DEI SUOI COLLEGHI.

In seguito all'incidente, l'avv. Vettori ha inviato ai colleghi della Parte civile la seguente lettera: «*Egregi colleghi*, — E' venuto a mia conoscenza che gli avversari vogliono approfittare dell'incidente di oggi per impedire il proseguimento della causa di diffamazione intentata dall'ammiraglio Bettòlo contro il signor Ferri e l'*Avanti!*. Ho troppa stima e devozione verso Bettòlo per voler essere di turbamento a che la luce sia fatta intera sull'imputazione dei diffamatori; perciò mi ritiro dal Collegio della parte civile; libero da ogni vincolo, mi metto a disposizione di chi crede domandare ragione di quanto è fatto. — *Vittorio Vettori*.»

Ecco la risposta della Parte civile a Vettori: «*Egregio collega*, — Apprezziamo il sentimento che vi anima. L'alto fine che dobbiamo raggiungere e per cui avete speso l'intelligenza, la coscienza e l'opera vostra è superiore al dispiacere che proviamo nel perdervi tra di noi. — *Bonacci, Fortis, Vecchini.*»

I COMMENTI DEI GIORNALI ROMANI.

Il *Giornale d'Italia* dice che, comunque finirà il processo Ferri-Bettòlo, esso mostrerà la necessità di una inchiesta parlamentare sulla marina.

La *Tribuna* dice che non a torto il più sereno nei tumulti di oggi appariva Bettòlo. Il pubblico non si diverte delle intemperanze degli avvocati, ma bada all'onere di Bettòlo, alle responsabilità di un uomo e un gruppo politico che hanno fatto accuse, le quali hanno colpito la marina italiana. Conclude invitando gli avvocati alla calma ed alla serenità di mente.

Il *Capitan Fracassa* invita le parti alla calma ed alle buone norme dell'educazione. Invita il Tribunale a fare rispettare tutte queste norme.

Il *Messaggero* scrive che la colamaiate possiamo sperare gli abiti, ma che con essa non si riuscirà a convincere chi delle due parti ha ragione.

Il *Popolo Romano* dice che in sostituzione di Vettori è probabile che venga nominato l'avvocato Gorgoni.

La *Voce della Verità* scrive che gli incidenti avvenuti nell'aula della giustizia non possono non suscitare un senso di disgusto nell'animo di chi comprende l'alto ufficio del giudice. Ambe le parti converranno che non è questa la via per scoprire la verità.

Perchè fu avvelenata la principessa Elisabetta.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 21:

Da Skiernevice comunicano che la principessa Elisabetta d'Assia il giorno della sua morte aveva mangiato del budino di mandorle, in cui si trovò una forte quantità di stricnina.

Evidentemente si voleva avvelenare tutta la famiglia imperiale, perchè il dolce era destinato ad essere portato a tavola il giorno in cui lo Tsar non si fosse recato a caccia. Invece quel giorno, inaspettatamente, decise di andarvi, e così sfuggì alla morte.

La Tsarina rimase al castello coi figli e la nipotina: del dolce mangiarono soltanto la principessa Elisabetta e la Tsarina. Quest'ultima, però, si accorse subito di un sapore disgustoso che aveva il budino, e lo lasciò stare dopo pochi bocconi.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Stamane Giolitti ha conferito con Ronchetti, Stelluti-Scala ed il generale Spingardi.

— *La regina Margherita* ha così risposto al telegramma inviato dal sindaco Colonna: «I sentimenti della cittadinanza romana sono fedelmente scritti nel mio cuore, testimoni delle mie gioie e consorelli del mio dolore. Con vivo e crescente affetto sono oggi lieta di potere a lei esternare la gratitudine e riconoscenza per la prosperità e grandezza di Roma.»

— Nella seconda decade di novembre le entrate dell'erario per i diritti doganali e marittimi ammontarono a L. 8,800,000 con una diminuzione di L. 2,000,000 in confronto dell'esercizio dello stesso periodo dell'anno precedente. Nell'esercizio finanziario corrente l'erario sino a ieri riscosse per diritti doganali e marittimi circa L. 99,700,000, e cioè L. 3,200,000 in meno che nello stesso periodo dell'esercizio precedente. A tutta la seconda decade di novembre sono state importate tonnellate di grano 344,675, e cioè 80,917 tonnellate in meno che nello stesso periodo dell'anno precedente.

La salute di Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 23,25:

La *National Zeitung* annunzia che la parte della gola dell'Imperatore recentemente operata sarà completamente guarita fra alcuni giorni, e soggiunge che se l'Imperatore, come si annunziò, intraprenderà dopo Natale un viaggio, questo viaggio sarà di svago.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: ... ore 15: ... ore 21: ...

Stato atmosferico — Ore 9: ...; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 1.3 Massima + 10.9

(Piazza Castello — Nella cupola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: + 1.5

Temperatura minima della notte dal 20 al 21: + ...

21 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 38 tramonta alle ore 16, minuti 42.

BORSA DI TORINO. — 21 novembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 103 72 1/2.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 103 92 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 103 60.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 103 87 1/2. Contr. del matt. in c. 102 40.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 104 47 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a L. 140): prezzi nominali 102 97 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 25.

Obbl. Ferr. Sarde (delta nuova emiss. 1879, R. d. 6 agosto 1902) 3 0/0 (Serie C, 1ª Em. 1902) — C. del m. in c. 361.

Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 354 75.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 87 1/2 —	lettera	99 97 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 82 1/2 —	»	99 92 1/2
Londra 4	»	25 16 —	»	25 18
Germania 4	»	122 94 1/2 —	»	122 99 1/2

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 103 72 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 103 80, 103 82 1/2.

Rendita 4 1/2 0/0 netto per c. 104 37 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni (p. c.)	
B. d'Italia	1108 50	1108 50	C.F.S.P. 3 1/2 0/0	518 50 — —
	1107 —	— —	C.F.S.P. 4 1/2 0/0	509 — — —
B. Comm.	778 50	779 50	C.F.D. It. 4 1/2 0/0	— — —
Cred. It.	593 —	594 —	Id. 4 0/0	507 50 — —
	594 50	— —	Ferr. T. E.	478 50 — —
B. Sconto	150 —	— —	Ferr. Sarde C.	360 50 — —
Ferr. Mer.	690 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	365 — — —
Ferr. Med.	457 —	456 50	F. Sic. 4 0/0	517 — — —
Rubattino	508 —	508 50	F. Sec. Sarde	512 — — —
Diatto	280 —	280 —	Ferr. Merid.	355 — — —
Pellissi	784 —	— —	Tram. Tor.	501 — — —

Cronaca della Borsa. — 21 novembre. — Il mercato che chiude la settimana ufficiale non è migliorato dagli ultimi corsi di ieri, anzi ha subìto una nuova depressione generale non di grande importanza, ma insistente dai più, quindi male accetta e turbatrice.

Questa depressione era accentuata in particolare modo, diremo intensamente, sulle azioni della Mediterranea, che scendevano a 457, 456, senza possibile motivo noto.

Le altre piazze d'Italia accennano a corsi non dissimili dai nostri; nè si può arguire se le condizioni della Borsa odierna siano dovute a realizzi di fine d'ottava od accennino a nuova tendenza di continuità probabile.

Il cambio, come ieri, a 99 925.

Genova. — 21 novembre 1903, ore 18.

Dal contegno della riunione d'oggi si può arguire che la debolezza che colpiva stamane tutta la quota non aveva carattere costante, ma trovava origine in realizzi di sabato, tanto più che sulla pluralità dei valori risultava discreto beneficio dagli ultimi corsi dell'ottava antecedente.

Solo per le Mediterranee insisteva la fiacchezza, continuando le vendite, che trovavano scarsa contropartita, come di solito al Sabato.

Finora nessuna luce rischiara si profani le cause di questo improvviso regresso voluto, e converrà attendere dal tempo.

Rendita Italiana 5 0/0 103 60.

» » 3 1/2 0/0 102 40.

Azioni Banca d'Italia 1108 1/2, 1109 1/2.

» Meridionali 690.

» Mediterranee 454 1/2, 453 1/2, 455 1/2, 455.

» Banca Commerciale 779.

» Credito Italiano 595 1/2.

» Rubattino 508 1/2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 novembre (Chiusura)

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	97 15
» » 3 0/0	97 95
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 80
Cambio su Londra a vista	25 18 5
Consolidato inglese	88 13/16
Obbligazioni Lombarde	341 —
Cambio sull'Italia	1 1/16
Turco Nuovo unificato	84 10
Banca di Parigi	1102 —
Tunisino	474 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 65
Rendita Ungherese 4 0/0	102 10
Rendita Spagnuola Esteri 4 0/0	90 80
Banca Ottomana	585 —
Ferrovie Sud	170 —
Credito Fondiario	604 —
Suez	4002 —
Lotti Turchi	140 50
Ferrovie Meridionali	invariato
Rendita Russa nuova	85 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	54 92
Banca di Francia	invariato
Cambio Madrid	39 75
Banca Commerciale Italiana	invariato
Rendita serba 4 0/0	76 92
Tendenza pesante.	

Cambio ufficiale per il 22 novembre L. 100
» » settimanale » 100

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 novembre 1903.

Torino	9	85	59	44	55
Bari	43	14	46	89	73
Firenze	60	76	51	31	23
Milano	80	73	31	40	17
Napoli	53	84	30	70	69
Palermo	2	10	68	34	4
Roma	68	74	23	52	46
Venezia	35	45	10	60	86

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fenzo Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica), ore 15: *Ernani*. — Ore 20,30: *Iris*. — L. 2.

CARIGNANO, ore 15 e 20,45: Rappresentazioni straordinarie della trasformista *Fatima Miris*. — L. 1.

ALFIERI, ore 15: Conferenza Fradeletto. — Ore 20,40 (Comp. dramm. Reiter): *Lisistrata; Il sottoscala*. — L. 0 70.

BALBO, ore 15,30: Concerto Milanollo. — Ore 20,45 (Comp. dramm. Zacconi): *Spettri; Il tabarro del signor Giuseppe*. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casilbetti), ore 15,30: *J'ambrosi d' barba Gioco; J'Azeglio a Turin*. — Ore 20,45: *Le marmineli d' sor Commendator; La nebia*. — L. 0 50.

TORINESE, ore 15,30: *Amleto; La serva del prete*. — L. 0 40.

SCRIBE, ore 15,15: *La portatrice di pane*. — Ore 20,30: *Il padrone delle ferriere*. — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 7 Cadì del Diavo*. — L. 0 40.

SCUOLA DI BALLO Via Genova, 2 TORINO
c 14321

Dott. PALAZZO 17, via XX Settembre MEDICO-DENTISTA
Dirett. Servizio Dentario Osped. Magg. S. Giovanni

Il figlio ENRICO TARIZZO, il figliastro G. E. FRANCO e famiglia, i fratelli e parenti del compianto

Tarizzo Giuseppe

profondamente commossi per la spontanea ed unanime dimostrazione di cordoglio ed affetto resa al loro amatissimo Estinto, esprimono tutta la loro riconoscenza ed i più vivi ringraziamenti a quanti condivisero il loro dolore, ed intervennero ai funerali lasciando in Giovenno quanto la Favria. 15220

Le Famiglie VIGLIANI e MARTINOLO, commosse per l'imponente dimostrazione di stima e d'affetto tributata alla loro cara Estinta

Teresa Martinolo Ved. Vigliani

ringraziano in particolar modo l'onorevole Amministrazione dell'Asilo Infantile Umberto I di Piazza d'Armi, nonchè i parenti, amici e conoscenti che vollero, con generoso e spontaneo slancio di pietà, prendere parte al funebre accompagnamento.

Torino, 21 novembre 1903. 15353

PIETRO MERELLI, consigliere di Appello, e figlio comunicano agli amici la morte lacrimata della rispettiva sposa e madre

ADELE BRAGANTI

avvenuta in Genova il 13 corrente. 15281 G

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI
C. F. Gontin, via Barbaroux, 39 (telefono 556).

APPROVAZIONE UNANIME
DEI SANITARI
alla
EMULSIONE SCOTT
come il rimedio
più razionale nella cura preventiva
della
CONSUNZIONE
OGNI PROVA È UN SUCCESSO

Arresta la denutrizione — Rinforza i polmoni — Agisce come tonico | Calma la tosse — Nutre e rinforza — Ritorna la salute

PRODUCE FORZA E ROBUSTEZZA.
LA EMULSIONE SCOTT trovasi
in tutte le farmacie.
Bottiglie fasciate in carta color salmone.
Marca di fabbrica di garanzia
pescatore norvegese con un
grosso merluzzo sul dorso.

SIROLINA
F. Hoffmann-La Roche & C.ie Basilea
NELLE MALATTIE POLMONARI
Tosse Convulsiva, Influenza, Scrofola
— Guardarsi dalle Contraffazioni —

Prof. Dr G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Via Maria Vittoria, 27, ore 15 a 17.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Soltanto questo ESTRATTO viene preferito da tutti perchè è sempre di eguale gusto, sapore e bontà.

GALA PETER
Il primo Cioccolatto al Latte Svizzero

Forniamo Stoffe
della più bella e moderna creazione
in
Seta, Lana, Velluto, BATTISTA ZEPHYRS ecc.
Ricchi campionari franco in tutto il mondo
Oettinger e Co., Zurigo.
Fornitori della Casa di S. M. la Regina madre Margherita di Savoia.
12910 M

BUONI DENTI!
«Avere buoni denti è una grossa fortuna»
Il mezzo migliore per conservarli è di usare la TIMOLINA, preferita, economica. — Preparazione e vendita: Farmacia dott. L. BONISCONTRO, corso Vittorio Emanuele, 60, Torino.

Si avvertono gli assicurati presso la
Società Reale Mutua Incendi
(via Orfane, 6) che la quota d'assicurazione scadono secondo contratto e Statuto al 31 dicembre p. v.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (110)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Ma Paolo le strinse, il braccio e l'esclamazione non fu udita, fortunatamente, dalla donna.

— Non dite altro — le raccomandò Paolo sottovoce. — Quella donna, se le rivolgessimo rimproveri, non parlerebbe più; non bisogna neppur guardarla, aver l'aria di non far attenzione a lei..... E' una creatura bizzarra, molto ombrosa, che vive sola, tormentata da rimorsi.

Celeste guardò la donna e vide, dietro ad una fitta veletta, un volto pallido, due occhi scintillanti, occhi ardenti, occhi di belva, che la terrorizzarono.....

Era quella la donna che aveva avuto in custodia suo figlio, il suo bel piccolo Giuliano, e che lo aveva venduto senza sapere che ne avrebbero fatto di lui.....

La povera madre dovette fare sforzi sovrumani per non avventarsi contro di lei e gridarle:

— Rendimi mio figlio..... Sei tu, mostro! che lo hai venduto! Rendimelo!

Ci voleva la paura che ella aveva di non più rivedere il bambino per farla rimanere tranquilla a qualche passo soltanto da quella donna; ma non poteva staccar da lei il suo sguardo, che doveva scottarla.

La donna, che non è sconosciuta pei nostri lettori, poichè era mamma Silenzio, il terrore dei piccoli disgraziati che, in un tempo, le venivano affidati, la donna pareva di marmo, tanto rimaneva immobile, indifferente.... vera statua dell'ombra, della notte.

Frattanto il circo s'era riempito di spettatori; dopo un fischio stridente, una infinità di clowns irruppero fragorosamente nell'arena; poi vennero cavalli ammaestrati, poi dei leoni e delle tigri ruggenti attorno al domatore. Si videro quindi lavorare saltatori, giocolieri, equilibristi; ma, benchè tutto ciò fosse veramente attraente e divertente, gli spettatori vi facevano poco attenzione. Ciò che aspettavano ora il clou, era il Proiettile vivente.

Doveva venire, secondo il programma, alla fine della seconda serie degli esercizi, e il momento si approssimava. Già incominciavano i preparativi. Il trapezio era stato posto al punto dove doveva rimanere. Si faceva avanzare il cannone, e tutti fremevano misurando collo sguardo la distanza veramente terrificante che separava l'apertura del trapezio dondolante in alto nello spazio.

Celeste aveva notato che la donna vestita di nero s'era mossa vedendo fare quei preparativi, e che allungava il collo verso la sala per veder meglio.

Allora un orribile presentimento la colse. Ella ricordò la somiglianza che aveva creduto vedere fra l'immagine del bambino dei martelloni e quella che era rimasta in lei, di suo figlio.

E il suo cuore si strinse così dolorosamente che ella credette di morire.

— Se fosse lui! — si diceva. — Se fosse il mio Giuliano il fanciulletto che sta per essere lanciato in aria dalla bocca di quel cannone!... Ha dieci anni!..... L'età di mio figlio!..... Oh! mio Dio! mio Dio!

Pallida, come sul punto di svenire, la povera donna si torceva le braccia in un indicibile gesto d'angoscia e osservava sempre più attentamente la donna a lei sconosciuta.

Questa, che era stata prima tanto impassibile, pareva ora molto agitata; era evidente che aspettava qualche cosa, il momento, forse, di veder apparire colui che ella presentiva.

I preparativi erano terminati. Il cannone, lucente, scintillante, colla sua groppa che pareva d'oro massiccio, aspettava, in mezzo all'arena, colla gola spalancata, minacciante e formidabile, coi suoi fianchi allargati per ricevere la sua preda vivente.

E un silenzio profondo, solenne, così grande, che si sentiva il respiro dei petti ansanti, posava sull'immensità del Circo.

Allora un uomo s'avanzò in mezzo all'arena, davanti al cannone, e avvertì il pubblico di non lasciarsi troppo impressionare e di non fare manifestazioni, di non dare un grido avanti la fine dell'esercizio.

Il minimo rumore insolito poteva provocare una commozione nel bambino che stava per compiere l'impareggiabile prodezza di acchiappare, dopo essere stato lanciato nello spazio, come un vero proiettile, il trapezio di seta rossa che pendeva quasi al sommo del Circo.

E quando l'uomo ebbe terminato il suo breve speech, il silenzio si fece più solenne ancora.

Poi Handy apparve.

Piccolo, gracile, non gli si sarebbero dati neppure dieci anni. Il suo volto era pallido, come emaciato da una vita di fatiche e di pericoli incessanti; il suo corpicino esile era vestito di una maglia scintillante di pagliette dorate.

Nei suoi occhioni dolci si scorgeva un'ansietà terribile. Pareva che egli avesse paura, ed era vero che tutte le sere, al momento di arrischiare la sua vita, egli si sentiva preso da una specie di tremito, che, a stento, riusciva a sormontare.

Celeste lo guardò, lo guardò avanzarsi, quasi timido, davanti al cannone..... E un immenso terrore la colse..... Tutta la sua carne fremè d'orrore..... E ancora non sapeva nulla..... Non era sicura di nulla.....

Già il bambino era nella gola del cannone, pronto ad essere lanciato..... Tutti i cuori si strinsero di commozione intensa, orribile..... Tutti soffrivano.....

E fu allora, in quel momento, che la donna vestita di nero, appressandosi a Celeste le disse all'orecchio:

— E' lui! E' vostro figlio!

La sventurata madre già apriva la bocca per gettare un grido; ma la mano di Paolo di Vimeux gliela chiuse, soffocando il grido.....

Un colpo di cannone formidabile scosse il circo, e Celeste svenne.

X.

Il piccolo Giuliano, che aveva dieci anni, era rimasto esile e piccolo per la sua età; la vita di terrori e di fatiche a cui era sottoposto non giovava certamente allo sviluppo del suo corpo. Il suo direttore gli faceva anche subire un allenamento costante e severo affinchè egli potesse mantenersi gracile e potesse, per lungo tempo, continuare il suo esercizio. Ma se il corpo della misera creatura non aveva potuto svilupparsi, l'intelligenza s'era straordinariamente affinata, e, per la ragione, quel fanciullo aveva venti anni.

Il ricordo degli anni passati a Bois Colombes, nel piccolo giardino della rustica casetta, dove vedeva venire persone che lo amavano, due donne di cui aveva dimenticato i nomi, ma delle quali vedeva l'immagine nei suoi sogni, cui chiamava mamma, poi d'un uomo che lo faceva saltare sulle ginocchia e che egli chiamava « babbo », quel ricordo era rimasto in lui, vago, allo stato di visione tanto tenue, tanto indistinta quale una visione dell'al di là, e qualche volta egli si domandava se non era in un'altra vita, in una vita anteriore che egli aveva veduto ciò, e se lo aveva realmente veduto, se non era la sua immaginazione che aveva creata quella chimera, il desiderio immenso di aver qualcuno da amare, di non sentirsi solo, d'avere, come gli altri bambini, un padre, una madre per proteggerlo e amarlo.

Il povero bambino non osava credere alla realtà delle sue immagini di sogni.

Ben sovente ne aveva parlato colla sua piccola amica Pèri.

E questa aveva fatto a lui le medesime confidenze.

Anch'ella, in un passato lontano, annebbiato, indeciso credeva aver conosciuta una donna che chiamava mamma, che la portava in braccio, che la carezzava..... Ma non osava più credere che fosse vero. Sua madre le appariva in un luogo che ella non aveva mai più visto l'uguale, e che doveva essere un paradiso, perchè era sfolgorante di luce e tutto dorato come deve essere il paradiso.

E il piccolo Giuliano si diceva che, forse, tutti i bambini avevano nel loro spirito immagini simili, e si sforzava di non più pensarci.

Ma dacchè era in Francia quei ricordi s'erano risvegliati in lui, e più precisi, e divenivano una vera ossessione.

Gli sembrava d'aver già visto persone e paesaggi e case simili a quelli che vedeva. Quando? In quella vita anteriore, certamente, alla quale qualche volta era tentato di credere.

E un giorno in cui s'era allontanato, colla piccola Pèri, dalla parte di Parigi, mentre si stava montando il circo, egli disse alla sua piccola amica:

— Mi pare d'aver già visto tutto ciò, di essere già passato da queste parti..... Ho negli occhi la visione di strade e di case come queste.....

(Continua).

OCCHI E DENTI

e

Estetica.

Si può asserire che un nodo indefinibile e misterioso unisca questi due ornamenti del volto umano così strettamente, da far sì che la bellezza degli uni risalti solo collo splendore degli altri. Da ciò la superstizione del volgo che, colla perdita dei denti canini, s'indebolisca anche la vista, credenza che fin oggi non potè esser dimostrata scientificamente, ma che condurrebbe in certo modo a vedere che lo splendore, ossia fuoco degli occhi, viva assai temperato da una dentatura piena di brecce. E pochi forse chiamar gracioso e leggiadro il sorriso d'una bella dama, se i denti e gli occhi d'essa non brillano di purezza e salute? L'occhio dell'osservatore mette ambidue gli organi in stretta connessione, e si trova a sentir offeso, se in essi incontra una mancanza.

Quante volte questi disappariscenti difetti non furono motivo d'avversione, e talvolta persino di nausea contro la persona che li aveva?

Cosa strana! Si curano tutti gli organi del corpo umano, e poca o nessuna attenzione prestasi ai denti; forse perchè questi vengono nascosti e coperti dalle labbra? Pare così. Ci son bene di quelli che putano pulito solo ciò che si può vedere, vale a dire, il vestiario, le mani, la faccia e quella parte del collo che non è coperta dai vestiti; per essi tutto il resto, che è coperto, è impuro. Si può però quasi accertare che chi non cura i suoi denti non è neppure tanto pulito in quanto al resto del corpo; e rare volte si fallirà tenendo per rilassate, prive d'energia ed

un po' limitate quelle persone che, senza darsi alcun fastidio, lasciano marcire i loro denti. Oh! intendano una volta quei tali, che la cura dei denti è di gran lunga più importante che il lavarsi le mani. I denti si ricevano soltanto una sola volta in vita! Lo stato dei denti determina tutta la nostra digestione, la nostra salute, e con ciò, in non piccola parte, la durata della nostra vita. Se questo trattamento dei denti fosse poi un lavoro tanto faticoso, che richiedesse tutte quante le forze del cervello e del corpo, si potrebbe in certo qual modo scusare quest'avversione alla pulizia; ma la cura della bocca è così semplice e comoda! Basta avvezzarsi a sciacquarsi giornalmente la bocca facendo dei bagni antisettici con l'Odol. E poi il solo piacere che si prova subito dopo questi bagni orali, che lasciano nella bocca un delizioso sentimento di freschezza, dovrebbe indurre ognuno a farne un saggio. Ecco in qual modo s'eseguiscono questi bagni: si prende un sorso d'acqua odolizzata, e la si tenga in bocca per 2-3 minuti, affinchè l'antisettico dell'Odol possa penetrare dappertutto; col secondo sorso si sciacqui ben bene la bocca ed infine si facciano dei gargarismi. Tale procedimento chiamasi odolizzare. Chi dunque odolizzerà costantemente ed ogni giorno la bocca, preserverà certamente i suoi denti dalla carie, ed una volta per sempre si libererà dai fetenti odori della bocca. Laonde consigliamo e raccomandiamo la buona coscienza a tutti coloro che bramano di mantenere sani i loro denti, e la bocca priva di odori, e di avvezzarsi ad una diligente e costante cura della bocca mediante l'Odol. Quanto bene facciano questi bagni orali con l'Odol, lo esperimenteranno specialmente quelli che hanno parecchi denti cariati. Qui l'effetto è pronto e sorprendente. Avvezzatevi dunque ai bagni orali con Odol e fateli costantemente ed ogni giorno, e ben molti si rammenteranno più tardi di noi con gratitudine.

10 Mila

LODEN impermeabili

che riparano dal freddo e tengono caldo sono stati bloccati e si spediscono ai seguenti prezzi:

A forma Raglan, con maniche e cappuccio, L. 8 95.

A forma Pipistrello, con mantellina e cappuccio, L. 10 95.

A forma Ulster, con maniche, mantellina staccabile e cappuccio, L. 12 95.

A forma Ulster, a tre usi, con maniche, mantellina, cappuccio, bavero velluto, L. 14 95.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente 15051 e M

Michele De Clemente

Corso Magenta, 10.

MILANO

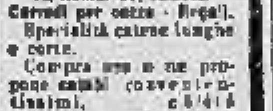
Oreficerie

grande effetto e poca spesa
Oro 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Corredi per nozze - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c 14414
Provare merci e prezzi

GAZ

Prima di far acquisto di apparecchi e cristallerie per gaz, d'ogni forma e stile, specialità in articoli per incandescenza gaz, becchi d'ogni sistema e becchi novità e veilleuse, reticelle insuperabili, recatevi nel nuovo negozio di TOMATIS, via Lagrange, 10, Prezzi modici. - (Telef. 14-25) c 10911

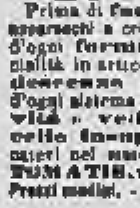
L. 17 50 — L. 19 75 con accessori



MANDOLINO

in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete Catalogo illustr. N. 15 alla rinomata Casa e Fabbrica **V. MACCOLINI** Via Cesare Correnti, 7, Milano.

GABINETTO MAGNETICO



TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula di **Consulti** di qualsiasi curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 14155

M^stra^ Levatrice

Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 14077

QUADRI

Epoca, paesaggio, ecc. — Via Maria Vittoria, 35, p. terreno. c 14725

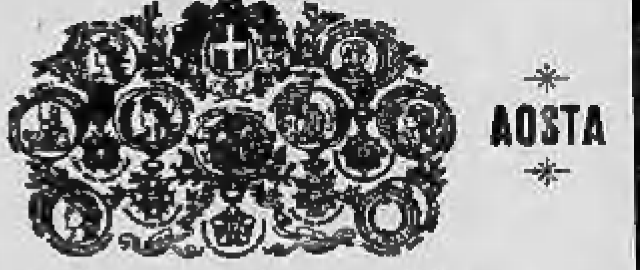
Premiato Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE di MONZA
con *grande succursale* in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.
Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzeria in stoffa. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2486

50 MACCHINE a cucire Singer
25 BICICLETTE
2 MOTOCICLETTE
liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1° c1 4871

Scomparsi

9 novembre UP. MM. Famiglia desolata pregano dare notizie. Perdono completo. c 15064

REALE
FARMACIA N. GALLESIO E C^IA^

AOSTA  **AOSTA**

Premiati con massime onorificenze

PILLOLE GALLESIO

Insuperabili contro l'Anemia - Utili in ogni stagione.

Le Pillole Gallesio, preparate con un processo affatto nuovo, hanno il vantaggio di essere inalterabili e non disgustose come tanti altri preparati di ferro.

Queste Pillole convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte da Cachessia scrofolosa; sono indispensabili nella Clorosi (colori pallidi), nella Leucorrea (fiori bianchi), nell'Amenorrea (soppressione dei mestrui e mestruazioni difficili). Consigliate con grande successo nelle affezioni del sistema nervoso, neurastenia, nevralgie, gastricismo, indebolimento della memoria e dell'intelligenza, mali contro i quali i semplici ferruginosi sono insufficienti. Perciò quest'utile preparazione, che soddisfa a tutte le esigenze della pratica, occupa un posto importante nella terapia come agente dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, gracili e debilitate.

Prezzo del Flacone L. 2.

DEPOSITO IN TORINO presso **Gandolfi Ottino**, via Sagine, n. 15 bis, ed in tutte le principali farmacie del Regno. 14238

MALATTIE NERVOSE
EPILESSIA FARMACIA MONTI Castelfranco Veneto **Opuscolo gratis** a richiesta. 15108 V

LA PIÙ INGEGNOSA SCOPERTA SCIENTIFICA

Restringimenti uretrali, uretriti croniche ribelli, prostatiti, bruciori, cistiti ed ogni altra malattia inveterata del canale uretrale.

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali balsamici** di burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal regio Governo, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, riunendo in sè l'azione chimica e la meccanica adattandosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza sofferenze di sorta; introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 5 (per posta L. 5 40).

Pillole Kino, e iniezione indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.**

Privativa, deposito generale e consulto e opuscolo gratis per lettera. Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29-31, **Roma.** 1900 R

Depositari: **Torino**, Farmacia Tarta, via Roma; G. B. Schiapparelli, piazza San Giovanni. — In **Milano**, A. Manzoni e C.; C. Erba. — In **Venezia**, Zampironi. *Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.*

CALDAIE
da 30 a 80 mq.
non inferiori a sette atmosfere
cercansi acquistare
fare offerte prezzo e dettagli a Cassetta postale 408, Milano. 16171 M

I PRESERVATIVI
per ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 14549

100 Biglietti visita.
in *Litografia* L. 1,50
in *Tipografia* • 0,90
L. Checchini e C., via Po, 39, nella corte. Campioni *gratis*. Si eseguisce qualunque lavoro. c 15180

PREZZI INCREDIBILI
Mobili e letti in ferro in genere. Via Botero, 7. c 14897

Drogheria
bene avviata, d'occasione, per trasloco, poco fitto. — Rivolg. Grosso, corso Valentino, 28. c 15066

Avviso di Concorso.

Presso questo Municipio è da coprirsi col 1o gennaio 1904 il posto di Veterinario diplomato per le visite delle carni e per tutte le prestazioni relative alla polizia sanitaria degli animali, e quella dei mercati e della polizia sanitaria in genere.

Stipendio annuo Corone 1600 (milleseicento).

Le tasse per la pratica privata e le altre condizioni possono ispezionarsi presso questo Municipio durante le ore d'ufficio.

Ammessi al concorso sono anche Veterinari diplomati nel Regno d'Italia, purchè abbiano a riportare entro un anno presso il Rettorato di una Scuola Superiore Veterinaria austriaca la nostrificazione, cioè l'autorizzazione di esercitare legalmente l'arte veterinaria anche in questo Stato.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro domanda, corredata della fede di nascita, degli attestati di studi, di pratica e di buona fama e condotta, entro il 10 dicembre p. v.

Dal Municipio, Pergine, 16 novembre 1903.

Il Podestà: GUIDO GRIMELLI. 15078 V

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 2298
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso via Po)
Sono arrivate in questi giorni le **ULTIME NOVITÀ INGLESI** in stoffe per abiti e soprabiti di mezza stagione e paletot d'inverno.
Chiuso nei giorni festivi. 78

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RECIPIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (alta e Media Italia).

A - Paglierino	. . . .	L. 1.60	al chilogramma netto
AA - Finissimo	. . . .	» 1.80	
AAA - Extrafino	. . . .	» 2.—	

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.

Per Damigiana di 10 Kil supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni

Si vende fattura e garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**

A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnata
A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccie Reale)*

MILANO . . . Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Porteria, 4 e 10.
VERCELLI . . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bicchini.
CASALE Monf. P.za Rattazzi, 14, e fuori Dazio, p.ta Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . Corso Vittorio Alfieri, 46.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 12.
PAVIA . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele 15.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 4. 2606

Società Anonima fra PROPRIETARI TITOLARI di CAFFÈ
Capitale sociale lire 150,000 interamente versato
Torino, via Gaudenzio Ferrari, 3
CASA PROPRIA

Diploma d'onore - Esposiz. Internaz. Gastronomica Torino 1902 - Massima onorificenza.

PANETTONI
"Ideal" a L. 1,85 il Kg.

Garantiti al puro Burro naturale 14691

Servizio a domicilio - Pacchi postali e ferroviari - Condizioni speciali ai rivenditori.

Offerte e domande d'impiego

COCCHIERE

in buona età, robusto, conoscitore cavalli, con ottimi precedenti, *cercasi da famiglia in Torino.* — Indirizzare offerte per iscritto, indicando servizio prestato, alla Cassetta 27, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15066

PER CASA COMMERCIALE del Perù si ricerca persona circa trentenne, che dia serie garanzie di conoscere alla perfezione l'italiano, l'inglese, il francese e lo spagnuolo, che abbia diploma di perito ragioniere con... tabile ... assuma almeno per tre anni la contabilità e la corrispondenza della Ditta. Stipendio lire **seicento oro** mensili, alloggio e vitto per suo conto. — Scrivere entro il mese, Angelo Tixi fu Nicolò, Prà (presso Genova) 15050 G

Persona

quarantenne, di bella presenza, accomodato; già avendo occupato impiego governativo, cerca posto di fiducia, segretario di casa, oppure si assumerebbe anche ... nelle ore della giornata. E' fornito di ottime referenze; darebbe se il caso garanzia in beni stabili. — Scrivere N. o 15016, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovine

distinto, serio, trentenne, pratico di commercio, contabilità, viaggi, parla e scrive italiano, francese e tedesco, ottime e serie referenze, garanzia oltre 20,000, **cerca impiego fiducia** con probabilità carriera. — Scriv. cassetta N. 10, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14801

Giovane 24 anni

di buona famiglia, cerca impiego in Torino, preferibilmente presso Casa commerciale. — Scrivere al n. 14405, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signorina Inglese

con primarie referenze cerca pensione presso distinta famiglia, ove di preferenza darebbe in cambio lezioni propria lingua. — Offerte al N. 14906, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Nella **Premiata Sartoria** di FERRARI EMILIO, **trasferita** in via Venti Settembre, N. 40, p° 1°, si danno

lezioni di taglio

Teoria e perfezionamento (30 anni d'esercizio affidano di ottimi risultati) **Torino.** c 14451

Studente universitario

desidererebbe dare a giovinetti di scuole secondarie ripetizioni in varie materie e specialmente in italiano — Scriv. Lorenzo G., via Des Ambrois, 12, Torino. c 15188

SERIA DITTA

desidera porsi in relazione con **CAPITALISTI** disposti a scontarle e bene interesse cessioni di cambiali. — Offerte dettagliate, non anonime, alla Casella postale 123, Torino. c 15212

Cani S. Bernardo

maschio e femmina meravigliosi, di nove mesi. Terrier minuscoli ed un Barbone nero, vendonsi. Liquorista via Bertola, 29. c 15210

Professore francese

con licenza liceale, dà lezioni: Le collettive da L. 0 30; le individuali da L. 1. — Scrivere P. A. M., fermo posta, piazza Lagrange. c 15187

Professore Francese

Corsi accelerati. — Via Lagrange, 3, vicino a piazza San Carlo. c 15188

Pensione privata

cucina casalinga. Deduzioni per assenze. Camere mobiliate. — Via delle Rosine, 6. c 14599

CERCASI appartamento

4 camere e cucina in buona posizione, nelle vicinanze di Porta Nuova. Scriv. n. c 15148, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Acquisterebbesi casa

civile, 40.000. — Scrivere numero c 14706, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ACQUISTANSI

Case di reddito in Torino da L. 30 mila a 300 mila. — Riv. studio avv. Barberi, corso Siccardi, 6. c 15160

Da affittare

alloggio signorile nuovo, sette camere, tutte comodità. — Via Sacchi, 26, piano 1.o. c 15161

Cessione di Negozio

Il sottoscritto rilevatario del negozio da tattoniere del signor Ravelli Giosuè Carlo in Torino via Mazzini, N. 46, avvisa chiunque abbia ragioni di credito verso detto sig. Ravelli di presentarsi entro il corrente mese di novembre allo Studio del signor avv. Basilio Pocca, via Corte d'Appello, n. 9.

Barbero Andrea c 15178

CUNEO

D'affittare per il 1° aprile 1904 **grandiosi locali** in centralissima posizione, adatti per generi coloniali e salumerie, od anche uffici e commercio. Scrivere fermo posta L. C. c 14953

Buona cascina

vicinanze Torino, salubre posizione, con civile in buono stato, **cercasi acquistare.** Spesa circa 50 mila. Scrivere cassetta n. 50, *Haasenstein e Vogler* **Torino** c15.84

Tipografo

stamperebbe *giornale o bollettino settimanale* a prezzi convenienti. — LEO, 52, posta, Torino. c 15116

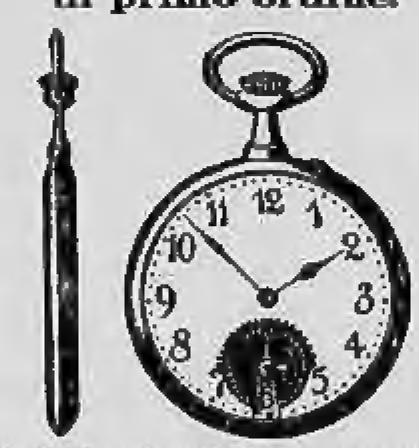
Cavallo

distinto, di sangue, da sella e da tiro, vendesi. — Liquorista via Bertola, 29. c 15209

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO (Torino)
per malattie nervose e mentali
Medici: prof. Dott. **Prospero Bonaiuto** e Dott. G. **Dornichelo.** — *Consulente* cav. **G. Albertotti**, professore di psichiatria. 1460
Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.** Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello. In Torino, alla farm. **Appendino**, via Po, 14, od allo studio in via Sacchi, 12, aperto tutti i giorni dalle 17 alle 18.

!!! Non cambiare con altre Ditte !!!

Orologio di precisione
di primo ordine.



Movimento della massima esattezza. — Orologio remontoir ad ancora piatto per signori e cavalieri. Movimento di precisione chiuso ermeticamente, quindi garantito contro la penetrazione di polvere ed acqua e perciò non esposto all'influenza dei cambiamenti di temperatura; 15 rubis coll'ancora visibile al quadrante.

Si garantisce per iscritto la precisione per la durata di 5 anni. Prezzo in acciaio L. 28, — in argento L. 35, — in oro doublé doppio (Cassa coperta da una solida placca d'oro vero, quindi non dorata) di cui si garantisce l'aspetto d'oro per 15 anni, e che non si può distinguere da un orologio d'oro finissimo, **soltanto L. 40 — con monogramma d'oro di 14 carati L. 110.— Orologi da signora** costano L. 10 in più. **Catene di oro doublé doppio** nelle forme le più moderne da uomo e **Catene moderne lunghe da collo** per signora con fermaglio splendido **anche d'argento L. 8, 10, 15 e 20.**

Spedizioni contro assegno o pagamento anticipato franco di porto e dogana. — Le ordinazioni pei paesi e colonie oltremare vanno accompagnate dall'importo in danaro o cartolina-vaglia. — Rivolgersi alla premiata Ditta 12549 X

MAISON BONHEUR in Basilea 1 e (Svizzera).

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C. - MILANO
Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8

Apparecchi americani a petrolio

" PERFEZIONE "

Manifatturati per la **Società ITALO-AMERICANA pel Petrolio** e premiati alla Prima Esposizione Internazionale di Arte Decorativa Moderna in Torino 1902 con **Diploma d'onore**, massima onorificenza, cioè:

Cucine - l'ideale per la campagna - e **Caloriferi** senza fumo nè odore, della massima comodità sviluppando il massimo calore col minimo consumo. — **Forni, Griglie, Gratelle, Scaldaferri a stirare e Lampade** le più perfette. 14829

Depositi in Piemonte presso
E. SCHNEEBERGER - Torino
Via Vittorio Amedeo II, 18
GIOV. METELLI, Alessandria
Cataloghi gratis a richiesta.

Rigenerazione e ricolorazione primitiva
dei CAPELLI e della BARBA
coll'uso della vera Acqua

FEDORA

Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della gioventù. — Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprezzarsi a qualsiasi acconciatura. — Dep. in *Torino*: Paolo BOGGIO, farm. corso Vitt. Em., 84 (piazza del monumento). — Flac. da L. 6, e 75, 3. — Per pacco postale aumento di cent. 80, e dai principali profumieri. 170 bis

HOTEL des VENTES
Via Principe Amedeo, 20 bis
CAUSA INCENDIO
LIQUIDAZIONE MOBILI
14093

ERNIE curate e guarite senza operazioni col nuovo Cinto-elettro-galvanico sistema MAZERON, con e senza molle, superiore a qualsiasi sistema per comodità e si garantisce la perfetta contenzione e l'immediato sollievo. — Attestati di guarigione da distinti medici. — Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — J. MAZERON, specialista, via Po, n. 27, piano primo, Torino. 15109